Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

COLTIVARE E CUSTODIRE IL CUORE

ANNO 74 - N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2018 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO

01 Un bell'annuncio
02 Laudato sii, o mio Signore
04 Quando la scuola va al lavoro
06 Buon compleanno, Istituto
07 Chiamati per il cielo
08 Messaggi speciali
10 Coltivare il cuore

11 Dalla Regione Tanzania - Burundi
- Una visita attesa e goduta
- I laici della misericordia in Tanzania
- Il ritorno a casa di un crocifisso e di una corona
- Tanti figli del Patriarca della carità

16 Coltivare e custodire il cuore
18 Dall'Argentina ancora echi della visita della Madre
20 Se vuoi ti accompagno
23 Discepoli di Gesù Cristo nel ministero laicale
I laici della misericordia a convegno

26 Invecchiamento ed esordi psichiatrici
28 Notizie flash:
- dal Cile
- da Cologna Veneta
- da Caprino Veronese
- dalla Germania

30 Tutti a scuola
31 Sentieri vissuti
32 Ricordando le sorelle e i parenti defunti

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Valentina Collu

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio (Verona)
Tel. 045 8730411

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Iole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

Carissimi lettori di Caritas,

la fama di santità della beata Vincenza M. Poloni e la fiducia nella sua intercessione presso Dio hanno varcato l'Oceano.

Insieme a tutte le Sorelle della Misericordia ho la gioia di comunicarvi che il 18 gennaio 2018 il Vescovo della diocesi di Santa Maria de Los Angeles (Cile), S.E. Mons. Pedro Felipe Bacarreza Rodriguez, ha aperto la causa per il riconoscimento della supposta guarigione miracolosa della signora Audelia del Carmen Parra Parra per intercessione della nostra beata Fondatrice madre Vincenza Maria Poloni.

Se il processo diocesano darà parere positivo sul presunto miracolo attribuito all'intercessione della beata Vincenza Maria Poloni, tutta la documentazione raccolta verrà successivamente inviata alla Congregazione delle Cause dei Santi per essere nuovamente esaminata in vista della possibile canonizzazione che iscriverebbe la Beata nel numero dei Santi.

Affidiamo alla bontà e alla misericordia del Signore tutto il percorso che ci stimola ad approfondire la vita e la santità della beata e ad imitarne le virtù, soprattutto il suo amore a Gesù Cristo, amato e servito nei sofferenti.

Madre Maria Visentin,
Superiora generale

LAUDATO SII
O MIO SIGNORE

Don Ilario Rinaldi

INNEGGIAMO AL SIGNORE

LA PREGHIERA DI LODE

L'espressione di S. Francesco che il Papa pone come titolo all'enciclica "sulla cura della casa comune", ci invita ad approfondire un aspetto particolare della preghiera, quello della lode. Si prega per una esigenza fondamentale di fede e di vita. La preghiera esprime e realizza una comunione d'amore con quel Dio che offre sempre al credente la sua vicinanza e il suo dono di luce e di forza. Generalmente ci si rivolge a Dio con formule di intercessione, suggerite dalle molteplici difficoltà personali o da quelle del mondo vicino e lontano. Le varie notizie, che puntualmente rimbalzano grazie anche alla cronaca quotidiana trasmessa dai moderni mezzi di comunicazione sociale, spronano il credente a chiedere al Signore che il suo amore, la sua misericordia, il suo perdono portino un po' di serenità e di sollievo soprattutto alle persone segnate dal dolore e dalle avversità della vita.
La liturgia della Chiesa con le sue intenzioni di preghiera mette a disposizione un ricco ventaglio di possibilità, basti pensare a quelle presenti nei vari formulari del Messale Romano o nel Benedizionale.

LA LODE RIVOLTA A DIO

Si tratta di una forma di preghiera tutta particolare perché favorisce la contemplazione del Signore, colto nella sua bellezza e grandezza.
Da alcuni decenni il progresso della scienza ha offerto agli studiosi del creato la possibilità di approfondire le nozioni da loro acquisite con scoperte sempre nuove. Tante cose si conoscevano delle stelle, dei pianeti, delle comete, delle galassie…; ora con le moderne acquisizioni scientifiche tanti dati hanno trovato una puntuale conferma, altri sono stati completamente rivisti, perché incompleti o sbagliati. L'uomo non riuscirà mai ad esplorare completamente il creato e non finirà mai di estasiarsi ammirando certi fenomeni naturali.
Chi di noi non è rimasto senza parole di fronte a un'alba, a un tramonto, a un cielo punteggiato di stelle…
Si tratta di momenti o di occasioni che stimolano ad elevarci e a cercare qualcosa di ancora più grande immergendoci nella grandezza sconfinata di Dio. È più facile, allora, cogliere la paternità di Dio, che si manifesta come provvidenza, amore, perdono; intravvedere la presenza di Gesù che solo può salvare l'umanità; intuire l'azione incessante dello Spirito, che anima e sostiene ogni cosa. Tutto questo non è frutto di fantasia, ma dono di Dio che ha voluto rivelare a noi il suo progetto d'amore. **Attraverso la rivelazione Dio si è manifestato agli uomini e questi possono così conoscerlo e contemplarlo.** È la consapevolezza che accompagna il Vescovo e dottore della Chiesa, Sant'Agostino, che nelle Confessioni così si esprime *"O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo, remotissimo e presentissimo, bellissimo e fortissimo, stabile e inafferrabile, immutabile che tutto muti…, che ho mai detto, Dio mio, vita mia, dolcezza mia santa"* (1,4.4).

DAVIDE CON L'ARPA LODA IL SIGNORE - MONZIO COMPAGNONI

La musica, il canto e la danza esprimono più che le parole, sentimenti profondi.

Il canto è un elemento aggregante ed espressivo per tutti i fedeli riuniti insieme.

LE COMPONENTI DELLA LODE

La lode è innanzitutto confessione della grandezza di Dio fatta propria dalle persone umili e semplici.
I Salmi più volte sottolineano come **l'umiltà e la semplicità sono le condizioni indispensabili perché si possa contemplare la grandezza del Signore,** godere della sua santità, partecipare in spirito alla sua gloria.
Non si può rimanere indifferenti di fronte alla santità di Dio, ma si avverte l'urgenza di purificare la propria vita, per poter assaporare cose così splendide e grandiose. Nasce così spontaneo nell'animo umano, incapace di descrivere sentimenti così alti, il desiderio di lasciare alla musica, al canto, alla danza il compito di manifestare tanta gioia e una così intima soddisfazione.
L'Apostolo Paolo lo fa in un testo molto bello della lettera agli Efesini: *"siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo"* (5,18-20).
Il canto ha anche una funzione comunitaria, dal momento che è un elemento aggregante ed espressivo per tutti i fedeli riuniti assieme. Se poi si tiene conto degli insegnamenti conciliari sulla liturgia si comprende che non è una assemblea di fratelli e di sorelle che prega, ma è Gesù stesso che con la sua presenza, tramite la Chiesa suo corpo vivente, eleva al Padre la sua lode perenne.
La cosa si manifesta con evidenza nell'esperienza del popolo di Dio dell'Antico Testamento. In Israele la lode è sempre legata alla liturgia, ma questa relazione viene ancor più sottolineata dopo la costruzione del tempio. È lì che la partecipazione del popolo diventa viva e gioiosa. Soprattutto in occasione delle feste annuali o nei grandi momenti della vita del popolo, come la consacrazione del re, la celebrazione di una vittoria, la dedicazione di luoghi o oggetti di culto, si trovano tutti **gli elementi della lode: la riconoscenza a Dio, la partecipazione corale dell'assemblea, l'uso del canto e della danza.**
S. Ireneo afferma *che la gloria di Dio è l'uomo vivente.*
L'uomo proprio nel dono più grande che il Signore gli possa dare, quello della vita, coglie la manifestazione del Signore e la lode è la sua risposta all'amore di Dio. Non solo, ma ogni volta che l'uomo favorisce la vita, propria e dei suoi simili, eleva una lode a Dio, artefice e creatore di ogni cosa.

LA LODE CRISTIANA

Se la lode a Dio è richiamata in tantissimi passi dell'Antico Testamento soprattutto nei Salmi, questa acquista un significato tutto particolare nel Nuovo Testamento. La riconoscenza al Signore è motivata dal dono grandioso che il Padre ha fatto del proprio Figlio come salvatore e redentore del mondo. È presente questa lode negli angeli e nei pastori che annunciano gioiosi la nascita del Messia; è richiamata dalle folle, estasiate di fronte ai miracoli operati da Gesù; questo è l'atteggiamento del popolo che accompagna Gesù nell'ingresso trionfale a Gerusalemme, la domenica delle palme; si trova infine nell'Apocalisse nel Cantico dell'Agnello. Ben presto la necessità di elevare al Signore la lode dovuta ha ispirato i cristiani a comporre dei cantici, particolarmente ricchi e teologicamente significativi. Alcuni di questi sono stati inseriti nei testi sacri del Nuovo Testamento, in particolare nelle lettere degli Apostoli.
Durante il cammino che insieme cercheremo di fare, durante il corso dell'anno, sarà bello sottolineare la lode, come appare in alcuni Salmi; riprendere poi la preghiera della Chiesa, come è documentata nell'azione di culto più elevata, quella eucaristica; ripensare alla lode che continuamente si eleva, valorizzando e santificando il tempo, mediante la Liturgia delle Ore.

L'uomo non finirà mai di estasiarsi ammirando certi fenomeni naturali.

QUANDO LA SCUOLA VA AL LAVORO

Alberto Margoni

ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA

L'accusa alla scuola di essere lontana dalla realtà e in particolare dal mondo del lavoro, totalmente autoreferenziale e basata su un sistema di apprendimento quasi esclusivamente teorico, è stato un *leitmotiv* quasi stucchevole. Quante volte un diplomato appena metteva piede in un'azienda sperimentava sulla propria pelle e sentiva risuonare nelle proprie orecchie che un conto erano le teorie apprese in classe, un altro la pratica lavorativa. Non che le prime risultassero inutili, tutt'altro, ma dovevano declinarsi con modalità e in un contesto diverso da quello scolastico. Ora l'alternanza scuola-lavoro dovrebbe se non eliminare questo *gap,* quanto meno avvicinare due mondi rimasti troppo a lungo distanti e incapaci di comunicare tra loro.

LA LEGGE

Introdotta come facoltativa nel 2003, **l'alternanza è divenuta obbligatoria** a partire dall'anno scolastico 2015-16 (con la legge 107/2015, detta "Buona Scuola") e quest'anno è entrata a pieno regime. Riguarda un milione e mezzo di studenti di terza, quarta e quinta superiore. Se frequentano istituti tecnici e professionali devono svolgere almeno 400 ore all'anno, ridotte a 200 per i liceali.

Per ogni studente, dopo la stipula di una convenzione tra istituto scolastico e la struttura ospitante, viene realizzato uno specifico progetto personalizzato coerente con il piano educativo, nel quale vengono definite le competenze da raggiungere. Il giovane dopo aver frequentato un corso di formazione su salute, sicurezza e diritti del lavoro, viene seguito durante l'attività da un tutor interno (della scuola) e uno esterno (della struttura ospitante) debitamente formati. Una volta conclusa l'esperienza, viene stilata una valutazione delle competenze raggiunte dallo studente.

NUOVA MODALITÀ FORMATIVA

L'alternanza scuola-lavoro non quindi è un'attività occupazionale, non addestra al lavoro e neppure instaura un rapporto lavorativo. Invece si tratta di un innovativo metodo didattico e formativo finalizzato all'educazione complessiva dello studente. In tal modo si passa da quello che sinora è stato un apprendimento basato esclusivamente sulle conoscenze (sapere), ad uno basato sulle competenze (sapere, saper essere, saper fare) che punta ad accrescere le competenze trasversali (*soft skills*) degli studenti. È un metodo di apprendimento basato sul *cooperative learning* (apprendere insieme ad altri) e sul *learning by doing* (imparare facendo).

Quelle che nel consueto burocratese si definiscono strutture ospitanti (termine che sa da campo scuola se non da villaggio turistico), possono essere imprese, associazioni, organismi del terzo settore, ordini professionali, musei, istituti pubblici e privati che operano negli ambiti culturali. Nell'anno scolastico 2016-17 erano 206mila, di cui 131mila imprese. Un ruolo importante lo svolgono quindi gli enti del non-profit, le associazioni di volontariato e di promozione sociale, realtà cioè dove, diversamente dalle imprese profit, le procedure e i processi lavorativi sono meno standardizzati, i problemi vengono spesso affrontati con molta creatività avendo a disposizione poche risorse. L'alternanza in queste realtà consente al giovane in formazione di comprendere maggiormente il significato della cittadinanza attiva, del lavoro in contesti nei quali la collaborazione e l'operare in équipe prevalgono nettamente sulla competizione, dove l'interesse a ciò che si fa per gli altri viene prima dello stipendio (laddove previsto, s'intende).

L'alternanza scuola lavoro permette al giovane di comprendere maggiormente il significato della cittadinanza attiva.

L'interesse a ciò che si fa per gli altri viene prima dello stipendio.

LA POSITIVITÀ DELL'ESPERIENZA

A due anni dall'attuazione obbligatoria, è già possibile evidenziare gli elementi positivi dell'alternanza. Anzitutto questo metodo didattico aiuta lo studente ad assumersi ulteriori responsabilità e a tener fede agli impegni, visto che in ciascun progetto sono definiti luoghi, giorni e orari di attività. Molti ragazzi dopo il diploma vengono contattati dalle aziende presso le quali hanno svolto l'alternanza per poter intraprendere un vero e proprio rapporto di lavoro. Infatti le imprese che assumono studenti accolti nell'alternanza hanno un esonero contributivo di 3.250 euro annui per un triennio. Inoltre da quest'anno le aziende che svolgono questa attività didattica secondo un elevato livello qualitativo, possono fregiarsi di un bollino di qualità, il Baq.
Gli stessi studenti danno una valutazione per lo più positiva delle attività di alternanza, soprattutto quelli degli istituti tecnici (impegnati principalmente negli ambiti manifatturiero, delle costruzioni, informatico, di ricerca e servizi) e professionali (alberghiero e socio-sanitario), mentre in misura minore tra i liceali (attività culturali, ricreative e sportive). Sarebbe ottima cosa se l'alternanza aiutasse a colmare il divario tra studi classici e tecnici riuscendo ad avvicinare gli studenti dei primi al mondo della produzione e i secondi all'ambito artistico e culturale. Generalmente entusiasti si sono dimostrati quanti hanno svolto l'attività nel terzo settore e nel volontariato.

ALCUNE CRITICITÀ

Non mancano peraltro alcune negatività. Per esempio il fatto che solo negli istituti tecnici e professionali l'alternanza fa parte dell'orario scolastico curricolare, mentre invece per i licei si svolge di pomeriggio o durante le vacanze. Inoltre, secondo un'inchiesta realizzata dalla Rete degli Studenti, su 4mila ragazzi, circa uno su tre ha dovuto sostenere spese aggiuntive per svolgere l'attività, sotto forma di pasti o spostamenti. A questo si aggiungano i casi di utilizzo dei giovani in vere e proprie attività lavorative, denunciati in manifestazioni studentesche svoltesi nei mesi scorsi, oltre al fatto che le aziende, soprattutto le piccole e medie, difficilmente dispongono di una figura espressamente dedicata all'alternanza. Spesso il tutor esterno è il titolare dell'azienda oppure un dipendente incaricato.
In occasione degli Stati generali dell'alternanza scuola-lavoro svoltisi lo scorso dicembre, il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, ha annunciato una piattaforma per semplificare le procedure e favorire la trasparenza dei progetti; un "bottone rosso" grazie al quale gli studenti potranno segnalare difformità e inadempienze tra l'attività svolta e il progetto stabilito; un corso on line gratuito fornito dall'Inail sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.
Parrebbe dunque finita l'epoca nella quale si riteneva che agli studenti bastasse "far fare qualcosa, qualsiasi cosa", riducendoli di fatto a fotocopiare, schedare libri, inserire dati in un computer, ovvero a svolgere gratuitamente mansioni che nessuno voleva compiere.

È L'OCCASIONE...

In questo senso l'alternanza, saldando insieme educazione, formazione e lavoro, può essere davvero una grande occasione per gli studenti e anche per la scuola che, uscendo da schemi consolidati, comprende che per lo studente (persona in formazione da porre sempre al centro dell'attenzione), la pratica può congiungersi utilmente alla grammatica. Una sfida da vincere quindi per i giovani, per la scuola, per il nostro Paese.

I canti dei Laici della Misericordia della fraternità di S. Lucia (VR) animano la celebrazione.

BUON COMPLEANNO, ISTITUTO

Sr. Cesarina Frizzarin

LA NASCITA DELL'ISTITUTO

Il 2 novembre, giorno in cui la Chiesa commemora tutti i fedeli defunti, le Sorelle della Misericordia celebrano l'inizio di una nuova vita: quella dell'Istituto.
Nel pensiero introduttivo alla celebrazione eucaristica, che si è svolta nella chiesa della Casa Madre nel pomeriggio del 2 novembre, sr. Iole consigliera generale ha collocato la memoria dell'evento degli inizi nel contesto storico e spirituale in cui è avvenuto.

Nei documenti storici dell'Istituto viene riportato che, dopo aver partecipato alla Messa nella vicina chiesa di S. Caterina alla Ruota, alle 9 antimeridiane Luigia Poloni con tre compagne ***entra definitivamente nel Ricovero cittadino dando vita alla prima comunità di Sorelle della Misericordia.***

Don Carlo Steeb, padre spirituale e mediatore per Luigia della volontà divina, non è presente quel mattino, ma ha disposto tutto con previdente cura. È nella sua indole l'essere schivo e rivelare, così, in tutto, solo l'azione dello Spirito. Di sé scriverà più tardi: ***«Piacque alla divina Provvidenza servirsi del mio debolissimo istrumento per introdurre in questa regia città il benefico Istituto delle Sorelle della Misericordia».***

Anche Luigia, dal canto suo, si sente debole strumento nelle mani del Signore, ma pronta a lasciarsi da lui forgiare per compiere la sua volontà ed iniziare un'opera da lui voluta, fondata sull'incrollabile roccia dell'umiltà, destinata a dilatarsi nel tempo e nello spazio per annunciare e testimoniare che la misericordia di Dio non ha confini.

Mons. Ezio Falavegna che presiede la concelebrazione nell'anniversario di un evento tanto importante per l'Istituto, si sente orgoglioso che nella sacrestia della sua parrocchia dei Santi Apostoli in Verona, la tradizione voglia avvenuto l'incontro che ha segnato il "sì" di Luigia Poloni al piano di Dio espressole dal beato Carlo Steeb, come è ben illustrato dalle pitture del Conti.
Commentando la pagina di Matteo al capitolo 25, don Ezio sottolinea come nella ferialità degli incontri umani **siamo chiamati ad essere testimoni della cura di Dio verso tutti.** Il tempo che ci è dato ha una valore fondamentale di cui approfittare per vivere una parola definitiva: la prossimità, l'ambito in cui inizia la vita eterna. **Ogni sia pur piccolo gesto di amore è un frammento che ha valore di eternità.**
Don Ezio fa presente che non siamo noi a decidere quali sono le persone da aiutare. In ascolto della vita non possiamo sottrarci nelle situazioni feriali dal vedere il volto di chi è ultimo. **Non sbaglieremo mai nelle nostre scelte se scegliamo gli ultimi.**

Don Carlo comunica a Luigia Poloni la volontà di Dio. Il Conti illustra il momento ambientandolo nella sacrestia della Chiesa dei Santi Apostoli a Verona.

Così hanno fatto i nostri beati Fondatori animati dal carisma della misericordia, dono dello Spirito per il bene della Chiesa e dell'umanità. Il carisma, con la forza e la novità che esso contiene e la fedeltà di quante sono chiamate ad essere Sorelle della Misericordia, si è diffuso nel mondo e, oggi, vive e si incarna in culture diverse. Significativo perciò il gesto di portare all'altare cinque lampade con i colori dei cinque continenti, richiamo a tutte le situazioni del mondo che attendono testimoni di misericordia.
Alla celebrazione hanno partecipato tante sorelle ma anche laici, un gruppo dei quali ha animato la liturgia con i canti.
Le Sorelle della Misericordia e quanti sono a loro vicini serbano nel cuore una memoria colma di gratitudine al Signore per quell'umile inizio rivelatosi un dono per la Chiesa e per una schiera di poveri e bisognosi di aiuto e avvertono l'urgenza di lasciarsi illuminare dalla luce accesa quel lontano 2 novembre 1840 per continuarne l'azione benefica nel nostro tempo.

CHIAMATI PER IL CIELO

Sr. Iole Griggio

LA VIA VERSO IL SIGNORE

15 dicembre 2017: in tutte le comunità delle Sorelle della Misericordia sparse nel mondo si è celebrata la festa della nascita al cielo del Fondatore dell'Istituto, il beato Carlo Steeb.
Una festa di Congregazione e di Chiesa, che ha visto a Verona, nella cripta di Casa Madre, un momento particolarmente intenso e che è coincisa, anche, con il rientro, da poco avvenuto, di madre Maria Visentin e sr. Silvia Boscolo dal viaggio apostolico in Tanzania e Burundi.
A presiedere la celebrazione eucaristica monsignor Alessandro Bonetti, vicario episcopale per la pastorale, per sottolineare la singolare posizione del beato Carlo nel bel mosaico dei santi veronesi che hanno arricchito la diocesi di Verona facendosi strumenti dell'amore di Dio per tutti, soprattutto i più poveri e bisognosi.
La vita e l'opera del beato Carlo Steeb sono state contrassegnate dall'amore alla Verità e dall'esperienza di essere stato oggetto della misericordia di Dio. Questa profonda e intima certezza ha dilatato il suo cuore perché attraverso di lui ciascuno potesse essere raggiunto dalla compassione. **La sua carità silenziosa, il nascondimento, la ferialità della sua azione hanno rivelato l'unico centro dei suoi pensieri e dei suoi affetti: Gesù Cristo.**
Commentando il brano di Vangelo della liturgia propria della festa del Beato (Mt 25,31-40), il celebrante ha accostato il celebre testo del giudizio finale al significato della beatitudine. Provocatoriamente ha chiesto quale sia il motivo per celebrare un beato: forse perché più bravo o più buono di altri? «Noi celebriamo Carlo Steeb perché ha incontrato il Signore, perché è stato ritenuto degno dell'incontro definitivo con Lui. Il mondo di oggi vorrebbe appiattire tutto nel momento in cui sostiene che è sufficiente volersi bene. In realtà ciò non basta, perché **il volersi bene è la conseguenza di un incontro, dell'incontro con il Signore Gesù.** Solo allora quel volersi bene diventa vero amore, misericordia, ovvero carità che salva.»
Don Carlo ha vissuto in prima persona quanto il Vangelo di Matteo ci indica come il senso della vita. «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli siederà sul trono della sua gloria»: **la vita è il tempo che ci è dato per scegliere di andare a Dio.** Contemporaneamente, il Vangelo ci dice anche che **la via per andare verso il Signore è l'amore.** «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*». Ogni volta che viviamo l'amore facciamo un passo incontro al Signore, che è venuto e si è incarnato nella storia degli uomini, soprattutto là dove sono i più poveri. In questo modo Gesù ha dato un senso nuovo alle opere di misericordia, che già erano presenti nell'Antico Testamento. Ci ha insegnato che non basta vivere l'amore, perché questo lo possono fare anche i non credenti. **La grande differenza è data dalla coscienza profonda che colui che servo è il Signore Gesù,** che un giorno mi accoglierà. La grandezza della misericordia di Dio è che chiunque avrà amato verrà da Lui riconosciuto, ma la bellezza e la forza dell'essere cristiani è la consapevolezza che i passi nella vita mi portano all'incontro definitivo con Dio. Se nell'intimità del nostro cuore abbiamo questa profonda certezza, cosa mai ci potrà turbare? Attraverso la Parola di Dio, che il beato Carlo ha trasformato in Parola vivente, si avvera l'incontro con il Signore che spalanca un orizzonte di speranza che nessuno ci può togliere.

"ECCO TUO FIGLIO... ECCO TUA MADRE"

"Queste parole del Signore, scelte dal Papa per la XXVI giornata mondiale del malato che si celebra l'11 febbraio, illuminano profondamente il mistero della Croce che non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria e lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole costitutive della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo".

"Ecco tuo figlio... Ecco tua madre". Queste parole indicano la vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità. Sotto la croce inizia, per la madre del Signore, quella cura amorosa per l'umanità intera che non finirà mai. L'apostolo amato *deve riconoscere Maria come propria madre.* "E in questo riconoscimento è chiamato ad accoglierla, a contemplare in lei il modello del discepolato e anche la vocazione materna che Gesù le ha affidato, con le preoccupazioni e i progetti che ciò comporta: la Madre che ama e genera figli capaci di amare secondo il comando di Gesù. Perciò **la vocazione materna di Maria, la vocazione di cura per i suoi figli, passa a Giovanni e a tutta la Chiesa".**

Seguendo l'esempio di Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, con il cuore di Gesù aperto a tutti, senza esclusioni.

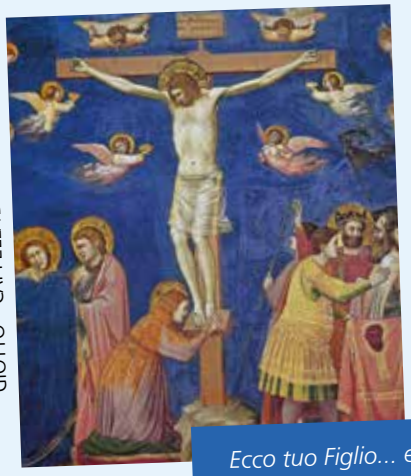
Da sempre la Chiesa ha vissuto la sua vocazione materna verso le persone bisognose e i malati concretizzando nella storia una ricchissima serie di iniziative e di dedizione a loro favore... Congregazioni e associazioni sono impegnate a fornire cure mediche di qualità, cercando di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Ovunque la Chiesa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire. **L'immagine della Chiesa come "ospedale da campo", accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita,** è una realtà molto concreta, perché in alcune parti del mondo sono solo gli ospedali dei missionari e delle diocesi a fornire le cure necessarie alla popolazione".

La comunità ecclesiale ha una lunga storia di servizio agli ammalati. È necessario guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale, la creatività, suggerita dalla carità, l'impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. L'intelligenza organizzativa e la carità esigono tuttavia che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo di cura.

"Il compito della Chiesa - continua Papa Francesco - è quello di portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore. La pastorale della salute resta e resterà sempre un compito necessario ed essenziale, da vivere con rinnovato slancio a partire dalle comunità parrocchiali fino ai più eccellenti centri di cura. Nello stesso tempo, non si può dimenticare la tenerezza e la perseveranza con cui molte famiglie seguono i propri figli, genitori e parenti, malati cronici o gravemente disabili, testimonianza straordinaria di amore per la persona umana e vanno sostenute con adeguato riconoscimento e con politiche adeguate."

"Ecco tuo figlio... Ecco tua madre". È l'icona che può illuminare il servizio offerto a chi vive un tempo di cura o di lunga malattia.

GIOTTO - CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI (PD)



Ecco tuo Figlio... ecco tua Madre.

IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO

"L'amore dà sempre vita". Sono queste le parole di papa Francesco che aprono il capitolo quinto dell"Amoris Laetitia" e che il Consiglio Episcopale Permanente ha scelto come messaggio per la 40ª Giornata Nazionale per la Vita, che ricorre il 4 febbraio 2018.

"Vogliamo porre al centro della nostra riflessione la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture - dicono i Vescovi - unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio. Ai cristiani è affidato il compito di agire in controtendenza, di oltrepassare i confini dell'individualismo, facendo dell'apertura a relazioni nuove cariche di fiducia che possono sostenere chi vive ai margini del sociale, il modo visibile del loro credere in Colui che è l'origine della vita stessa. "Stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva."

Di questa modalità di vivere, il mondo oggi ha estremamente bisogno.

In dialogo col povero.

QUATTRO PIETRE MILIARI SULLA VIA DELLA PACE

È improntato ad attenzione e sensibilità verso i richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta il messaggio di Papa Francesco per la *"Giornata mondiale di preghiera per la pace"* celebrata il 1° gennaio u. s. Una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, afferma il Santo Padre - richiede una strategia che armonizzi quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: *«Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».*

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: *«Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».*

"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: *«Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».*

"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: *«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».*

COLTIVARE IL CUORE

Sr. Teresa Vascon

UNA DIMENSIONE CHE APRE AL VENIRE DI DIO

UN'ATTITUDINE PER APRIRSI ALLA VITA PROFONDA

Coltivare, una parola colma del profumo della terra arata e di infinite distese che si perdono all'orizzonte; è l'immaginare già il germoglio quando il seme è ancora tra le mani. Coltivare è la continuità di un amore in strettissima connessione con la speranza, l'attesa e la dedizione, che vive soprattutto della ferialità e dentro il mistero del futuro. Nessuno dimentica la speranza del contadino che, alcuni giorni dopo la semina, ritornava nel campo a scrutare il verde della vita che trovava la sua via d'uscita tra le crepe scure delle zolle. Era quello il lavoro dei "coltivatori diretti", di chi aveva lo stretto contatto con la terra, con l'evolversi delle crescite e delle stagioni. E quando tutto ciò che era stato nutrito di attesa e dedizione, diventava realtà, il cuore del contadino viveva la quiete profonda e la gioia del compimento. **Coltivare il cuore,** il nostro, potrebbe essere la via certa al vero amore di sé, al quale Gesù stesso ci invita quando parla dell'amore al prossimo. Il "come te stesso", indica una strada senza equivoci perché le premesse sono grandi: "il Signore Dio tuo, il prossimo". **È l'imparare a coltivare la propria dimensione profonda,** prendendo come esempio l'antica cura contadina per ogni zolla di terra, per ogni germoglio, senza trascurare il bisogno d'acqua e le potature necessarie. Nel silenzio, nell'approfondimento della Parola, nell'adorazione prolungata, si possono intravvedere quei tratti del Volto di Dio che cerchiamo, la Presenza di cui il nostro cuore ha bisogno per trovare il senso del vivere di ogni giorno, quelle dimensioni di infinito che, intraviste, lasciano la nostalgia del divino. Si può diventare così "coltivatori diretti" di sé, di quello spazio dell'anima che è solo nostro e che, dopo Dio, solo noi conosciamo bene. Questa modalità di gestire il proprio sentire profondo, ci colloca in una dimensione che ci umanizza, ci rende sempre più credenti, capaci di accogliere la parola del Vangelo e farla diventare in noi parola viva. Aver cura del proprio cuore è una grazia unica: qui può nascere il tutto di noi che ci fa unici per Dio, per noi stessi e per gli altri. **Si apprende così, poco per volta, che "semplicemente essere" sta prima di ogni "fare"** e questo consegna alla nostra consapevolezza una nuova calma e quell'umiltà che apre la porta al venire di Dio. Dio si fa contadino con noi, perché ama la nostra terra profonda in cui da sempre ha lasciato il suo seme e scruta con attesa paziente il nostro e il suo divenire in noi, stabilendo un'alleanza nuova tutti i giorni perché conosce debolezze, fragilità, ritardi. In questa "complicità" divina, Dio piano piano ci fa comprendere come sia **importante lasciarci prendere da Lui, attraverso il nostro arrenderci, consapevole, libero, umile.** Coltivando il nostro cuore, possiamo pervenire all'immagine originaria, quella che Dio ci ha impresso nel giorno del Battesimo quando, a immagine del suo Figlio, siamo diventati "figli prediletti". Coltivare il proprio cuore significa allora percorrere la via della vera liberazione che ci permette di diventare, senza paura e senza diaframmi, una dimora degna della Sua presenza. Ci rassicura e ci conforta la parola sapiente del Card. Muller che a questo proposito afferma: *"Dio cerca cuori che attendono di essere presi totalmente. E opera perché in noi si generi sempre più un cuore così.* ***Non è mai finita la generazione di un cuore che attende di essere preso tutto. Un cuore così è un cantiere senza fine. E Dio stesso ama lavorare in cantieri come questi.*** *Il cuore di Dio stesso vive come un cantiere senza fine, in cui ogni Persona Divina si dona, è presa e si riceve totalmente dall'Altro".*

DALLA REGIONE TANZANIA-BURUNDI

Il gruppo delle sorelle della Regione Tanzania-Burundi con madre Maria.

Le Sorelle della Regione Tanzania-Burundi

TESTIMONIANZE DI UNA VISITA

UNA VISITA ATTESA E GODUTA

Nei mesi di novembre e dicembre 2017 le sorelle delle comunità della Regione Tanzania-Burundi hanno avuto la grande gioia di avere la visita della Madre Generale con la consigliera sr. Silvia. Era la prima visita di Madre Maria Visentin alla nostra Regione. Tutte noi sorelle l`abbiamo accolta con tanta gioia e abbiamo sentito in lei la presenza del Signore. La nostra Madre è venuta a portarci il grande dono delle Costituzioni e degli Statuti generali aggiornati, nonché il dono della sua parola e del suo amore per le missioni. Ella ci ha ricordato: **"Il dono del carisma della misericordia** che abbiamo ricevuto con la nostra consacrazione e appartenenza all`Istituto, ci elargisce energie sempre nuove perché esso **promana dalla sorgente divina ed è dato per una fedeltà dinamica e creativa.** Ci invita a costruire quotidianamente il nostro stile di vita, permeato delle virtù che lo caratterizzano, umiltà, semplicità e carità".La Madre Generale ha visitato ogni singola comunità. Il momento più bello è stato quello dell'assemblea generale che ci ha viste tutte raccolte attorno a lei.

Ringraziamo riconoscenti Madre Maria per il grande amore con cui ha affrontato lunghi viaggi senza badare a sacrifici. Preghiamo perché il Signore la custodisca e la aiuti nella sua grande missione di tenere vivo il carisma della Misericordia nella Congregazione.

Riportiamo quello che una sorella giovane ha vissuto in quei giorni della visita di madre Maria Visentin.

Ho quasi toccato con mano l'unità della Congregazione. La presenza di Madre Maria e di sr. Silvia ha suscitato in me un modo nuovo di pregare per la nostra famiglia religiosa con un ampio respiro che abbracci tutte le Sorelle della Misericordia sparse nel mondo.

Il mio incontro personale con Madre Maria ha messo nel mio cuore una forza e una speranza nuova nel testimoniare il nostro carisma della Misericordia, guardando con occhio nuovo di amore i poveri e i bisognosi di aiuto.

La consegna delle Costituzioni e degli Statuti aggiornati a tutte le consorelle è stata per me uno stimolo forte ad amarle, studiarle e viverle nella pratica.

Ringrazio il Signore per questa grande grazia della visita della nostra Madre Maria, che ho accolto con desiderio e gioia grande. Il Signore benedica la nostra congregazione e ci conceda di essere promotrici di vocazioni generose tra le nostre giovani.

Il momento della consegna delle Costituzioni.

I LAICI DELLA MISERICORDIA

CHI SONO

Il viaggio in Burundi-Tanzania mi ha permesso di conoscere i gruppi dei *Laici della Misericordia* di Itigi, Kintinku, Dodoma, Kibakwe, Mkuza e Mwenge. Gruppi vivaci, con un programma ben definito di impegni formativi, di incontri di preghiera, di gesti concreti di carità e di tanto desiderio di crescere in questo cammino di condivisione del carisma della *Misericordia.*

LA FORMAZIONE

Ogni gruppo è organizzato, al suo interno, con un presidente, un segretario, un economo, dei consiglieri. I laici si incontrano normalmente due volte al mese: un incontro è dedicato alla formazione, al confronto, alla discussione sulle varie tematiche, alla programmazione delle attività; il secondo incontro, invece, di solito è dedicato alla preghiera in gruppo coinvolgendo spesso anche le sorelle della comunità.

LA CARITÀ

Dai momenti formativi, che favoriscono il cammino di fede e intensificano il rapporto con il Signore, scaturiscono anche molte attività caritative, alcune quotidiane, altre molto più impegnative. I laici sono consapevoli che nei luoghi concreti di lavoro e di presenza possono conoscere e venire a contatto con tante situazioni di bisogno. Il loro dichiarato impegno e volontà ad essere i primi nel mostrare la misericordia di Dio mi ha richiamato quanto si diceva di madre Vincenza: ***tutti precedeva nella carità.*** Ci sono gruppi che si fanno carico del sostegno di comunità o singole persone in situazione di disagio offrendo alimentari o vestiario, ma anche visitando le persone sole o ammalate. Ci sono gruppi che in occasione di feste care al nostro Istituto (memoria liturgica dei fondatori) o di solennità organizzano e condividono il pranzo con i poveri del villaggio e donano qualche utile regalo per i loro bisogni. Oltre ai racconti di questi segni quotidiani di misericordia, ho ascoltato anche la testimonianza di gesti più grandi, più coinvolgenti. Ecco un esempio. Il gruppo di Kintinku ha costruito una casa per un cieco di religione anglicana che viveva in condizioni di estrema povertà. Ha potuto farlo, unendo allo spirito di servizio la ricerca della comunione tra le chiese, in collaborazione con la comunità ecclesiale anglicana.

Laici Dodoma.

Laici Kibakwe.

L'ANNUNCIO

Una bella sorpresa è stato ascoltare come è sorto l'ultimo gruppo di Laici della Misericordia. Un catechista della parrocchia di Itigi è stato inviato dal parroco ad animare i fedeli di una cappella nel villaggio di Ipande. Il suo entusiasmo e il suo amore al carisma della misericordia hanno contagiato i cristiani di quel luogo, che mai avevano conosciuto le sorelle, né tanto meno i Fondatori. La fede e la convinzione di questo catechista ha dato avvio ad un nuovo gruppetto di laici che si sta incamminando sulla strada della *Misericordia.*

LA CONSEGNA DEL REGOLAMENTO

Al termine di ogni incontro con i laici, madre Maria ha consegnato al presidente del gruppo il Regolamento dei Laici della Misericordia in Tanzania. È stato un momento sentito e significativo sia per le sorelle che per i laici stessi perché ha rappresentato il riconoscimento del cammino e dell'operato di questi fratelli e sorelle tanzaniani accanto alla nostra famiglia religiosa.

UN AUGURIO

La conoscenza delle numerose persone che condividono il nostro carisma mi ha fatto sperimentare, ancora di più, quanto l'iniziativa del Signore non si muove su criteri geografici o culturali, bensì supera tutti i confini e tutte le logiche umane. A molti chilometri di distanza dai luoghi in cui è nato l'Istituto, si respira la stessa passione e lo stesso interesse per l'uomo bisognoso. Che lo Spirito Santo sostenga i desideri di bene e le iniziative dei Laici in Tanzania con la speranza che si possa un giorno riuscire a scambiarci queste esperienze anche con altri gruppi nel mondo per l'arricchimento e la crescita di tutti.

Sr. Silvia Boscolo

IN TANZANIA

NI AKINA NANI

Safari ya Burundi Tanzania imenifanya nifahamu vikundi vya walei wa Misericordia wa Itigi, Kintinku, Dodoma, Kibakwe, Mkuza na Mwenge. Vikundi hai wenye mpango ulioandaliwa vizuri wa majukumu ya kimalezi, mikutano ya sala, matendo halisi ya Upendo na yenye shauku ya kukua katika safari ya kushirikisha na Karama ya Huruma.

MALEZI

Kila kikundi kina mpango wake wa ndani, kina Mwenyekiti wake, Katibu, Mweka hazina na halmashauri yake. Walei hawa kadiri ya utaratibu wao hukutana mara mbili kwa mwezi: mkutano mmoja ni kwa ajili ya malezi yao, wakiangalia hasa jinsi wanavyoendelea, hujadili pia mambo mbalimbali pamojana mpango ya utume wao. Mkutano mwingine ni kwa ajili ya sala ambayo hufanyika mara nyingine wakiwa wao wenyewe kama kundi la walei na maranyingine hushirikishwa hata masista wa jumuiya.

UPENDO

Kutokana na nyakati mbalimbali za kimalezi ambazo zinasindikiza safari yao nzima na ambazo zinajenga ukuaji wao katika Imani katika uhusiano wao na Mungu, huchipuka hata Ubunifu wa jinsi ya kufanya matendo mbalimbali ya Huruma. Mengine hufanyika kila siku, mahali walipo, na mengine ni yenye kuwajibisha sana. Walei wa nafahamu kwamba katika eneo wanakofanyia kazina pale wanakotumwa, wanapaswa kuvumbua, kufahamu na kuwatayari kusaidia nyakati za shida. Kuahidi kwao na kwa hiari kuwa watakuwa wa kwanza katika kushuhudia huruma ya Mungu imenifanya ni kumbuke maneno ya mama Vincenza: **aliwatangulia wote kwa upendo.** Yapo makundi ambayo yamechukua, jukumu la kusaidia kunapokuwa na shida katika jumuiya au kwa mtu binafsi anayejikuta kwenye matatizo wakitoa chakula au nguo na pia wakitembelea Wagonjwa na walio pekeyao, au wale walioko hospitali. Yapo makundi ambayo nyakati za sikukuu za pekee za shirika letu kama zile za Waanzilishi wetu au sherehe nyingine zilizopangwa, hushiriki chakula na maskini wa Kijiji kile na wana wazawadia baadhi yaz awadi zinazowafaa kwa mahitaji yao. Mbali na masimulizi ya alama hizi za kila siku za matendo ya huruma, nimesikiliza hata ushuhuda wa matendo makubwa, yenye kuhusisha watu wengi. Kwa mfano kikundi cha walei wa Kintinku ambacho wakiungani sha roho ya utume katika kutafuta umoja katiya makanisa, walisaidiana na kanisa la Kianglikana kujenga nyumba ya kipofum moja wa kanisa hilo ambaye alikuwa akiishi katika hali ya umaskini mkubwa.

KUPASHA HABARI

Jambo moja la kushangaza ni lile la kusikia jinsi kukundi cha mwisho cha Waleiwa Misericordia wa Itigi kilivyoanza. Katekista mmoja wa Parokia ya Itigi alitumwa na paroko kwa ajili ya kuhamasisha walei wa kigango kimoja kiitwacho Ipande. Furaha yake moto moto na upendo aliokuwa nao kwa Karama ya Huruma viliwafanya wakristo wa sehemu ile ambao hawakuwa wamewafahamu kamwe masista wala waanzilishi. Imani na uhakika wa huyu katekista umefanya uwepo mwanzo wa kikundiki dogo cha walei ambacho kimeshaanza kutembea kwenye mapito ya huruma.

Laici Mwenge.

MWONGOZO WA KUNDI

Mwisho wa kila mkutano na walei Mama Mkuu wa shirika mama Maria alikabidhi kwa mwenyekiti wa kikundi mwongozo wa Walei wa Misericordia Tanzania. Umekuwa wakati wa pekee kwa masista na kwa walei wenyewe kwa sababu mama mkuu ametoa kibali kwamba ndugu hawa waedelee kuwepo na kufanya utume kama sehemu ya familia yetu ya kitawa wakiwa karibu na masista wa Tanzania.

MATASHI MEMA

Kuwafahamu watu wengi ambao wanashiriki karama yetu imenifanya ning'amue zaidi jinsi mwanzo wa Mungu hauangalii sababu za umbali, au wa utamaduni, bali unashinda mipaka yote na mawazo ya kibinadamu. Kwa umbali wa kilometa na sehemu ambayo shirika limezaliwa, kunapumua shaukui leile, na wazo lilelile kwa ajili ya mwanadamu anayeteseka. Roho Mtakatifu aimarishe shauku ya kutenda mema na lengo la Walei wa Misericordia wa Tanzania kwa matumaini ya yule anayeweza kubadilishana mang'amuzi yake hata kwa makundi mengine ka tika ulimwengu kwa ajili ya utajiri na ukuaji wa wote.

Sr. Anna Patrick

IL RITORNO A CASA
DI UN CROCIFISSO E DI UNA CORONA

Sorelle della Comunità di Dodoma

UNA STORIA STRAORDINARIA

Il giorno 31/12/2016 padre Thomas Mayau, sacerdote diocesano si presentò a sr. Rosabertilla, superiora della casa di Formazione a Dodoma. Le mostrò una croce unita a una medaglia del rosario e le chiese se fosse proprietà della nostra congregazione. Sr. Rosabertilla riconobbe sia il rosario che ogni Sorella della Misericordia portava con sé prima del Concilio Vaticano II, sia la croce appartenente ai Padri Passionisti. La cosa si presentò subito come misteriosa.

Anche la coincidenza delle date lasciò tutt'altro che indifferenti. Il giorno 31/12/1934 segnò la data dell'arrivo delle nostre prime sorelle missionarie a Dodoma con i Padri Passionisti, e segna ora, giorno 31/12/2016, il ritorno del S. Rosario delle Sorelle della Misericordia e del crocifisso dei Padri Passionisti.

Dove sono stati questi oggetti preziosi in tutto questo tempo? Seguiamo gli avvenimenti.

Padre Thomas Mayau sacerdote diocesano, racconta che nel 2012 era sacerdote, aiutante del parroco, nel villaggio di Chinyika parrocchia di Chipogoro che aveva la consuetudine di preparare i cristiani alla liturgia domenicale nei giorni precedenti le festività. Tra gli ascoltatori c'era pure qualcuno non cristiano che si sentiva toccato dalla sua catechesi. In seguito, quando padre Thomas Mayau si trovava in Kenya per motivi di studio, ricevette una telefonata da un uomo protestante di nome Sabato, ansioso di parlargli. Tornato, il 29/12/2016 (il 29 dicembre del 1934 è la data in cui per la prima volta le Sorelle della Misericordia con i Padri Passionisti erano giunte a Dar Es Salaam), Padre Thomas ebbe la possibilità di incontrare il signor Sabato che gli raccontò quanto la croce e il rosario di cui era in possesso gli facessero problema. Ecco come erano andate le cose.

Padre Gaetano dei passionisti aveva svolto la sua missione in collaborazione delle Sorelle della Misericordia nella missione di Kibakwe. Fattosi anziano, aveva consegnato il suo crocifisso a un buon giovane di nome Norberto dicendogli di tenerlo con tanta devozione e rispetto e una volta anziano anche lui, di lasciarlo in eredità a uno dei figli migliori. Norberto aveva due figli maschi, ma credette bene lasciare il crocifisso alla migliore delle figlie, di nome Hawele, che per molti anni lo venerò con tanto rispetto insieme alla corona.

Ma un giorno Hawele vendette il crocifisso e la corona del rosario per 500.000/- shellini, a un certo signor Sabato che tentò ripetutamente di rivenderli. Ma la croce dava segni di rifiuto. Il sig. Sabato partì alla volta Dar Es Salaam deciso a trovare nuovi acquirenti. La croce e la corona del rosario stavano per essere acquistati da un musulmano, il quale quando fece il gesto di prenderli fra le sue mani non riuscì a toccarli. Vedendo l'accaduto il mussulmano cacciò il sig. Sabato che tornò a casa con la croce e il rosario sconfitto. Ed è per questo che il signor Sabato voleva incontrare Padre Thomas per consegnargli la Croce e il Rosario, perché per lui erano diventati oggetti pericolosi.

Certamente i fatti parlano da sé. **Gesù Crocifisso dei Passionisti e la corona del santo Rosario delle Sorelle della Misericordia, appartenuti a religiosi che hanno dedicato tutta la loro vita alla missione, manifestano la loro volontà di essere onorati e amati nelle loro comunità,** per continuare a donar loro forza e coraggio nell'opera dell'evangelizzazione e portare tante creature ad amare Gesù Crocifisso e la sua Madre Immacolata.

Ora il crocifisso e la corona del rosario sono venerati nella cappella della casa regionale di Dodoma. Noi Sorelle della Misericordia, ringraziamo il Signore per averci parlato anche attraverso questi segni e gli chiediamo di aiutarci a diffondere l'amore al Crocifisso e al santo Rosario.

Il gruppo vincenziano.

TANTI FIGLI
DEL "PATRIARCA DELLA CARITÀ"

Sorelle partecipanti

INCONTRO DELLE FAMIGLIE VINCENZIANE

1617-2017: GIUBILEO DEI 400 ANNI DEL CARISMA VINCENZIANO

La nostra scuola Huruma a Dodoma ha ospitato il 28 e 29 novembre 2017 un'ottantina di persone appartenenti a Congregazioni Religiose femminili e maschili, a Gruppi laicali e ad Associazioni che si ispirano al Carisma di S. Vincenzo De Paoli. Lo scopo della riunione era quello di ringraziare il Signore per i 400 anni di vita del Carisma Vincenziano. È stato inoltre un momento molto importante di conoscenza reciproca per tutti. A turno, un responsabile di ciascuno dei venti gruppi presenti ha raccontato brevemente la storia, il carisma e la spiritualità del gruppo di appartenenza.

ANCHE LE SORELLE DELLA MISERICORDIA FIGLIE DEL GRANDE PATRIARCA

Noi Sorelle della Misericordia di Verona presenti in Tanzania abbiamo accolto volentieri l'invito a partecipare all'incontro giubilare, convinte del posto che ha occupato e occupa tutt'ora S. Vincenzo nel nostro Istituto, un ruolo di primaria importanza tanto che don Carlo Steeb considerava S. Vincenzo non solo come principale Protettore dell'Istituto, ma come Fondatore dell'Istituto stesso.

LA STORIA LO CONFERMA

Il beato Carlo fece del grande santo il modello della sua vita sacerdotale, ne emulò lo spirito di Carità vissuta in umiltà e semplicità, adottò le Regole delle Sorelle della Misericordia di Vienna, in sostanza quelle medesime che S. Vincenzo aveva dato alle sue Figlie. Il mattino del 10 settembre 1848 nella Chiesa di S. Caterina della Ruota in Verona, il Vescovo mons. Pietro Aurelio Mutti, eresse canonicamente l'Istituto Sorelle della Misericordia sotto la regola di S. Vincenzo de' Paoli, presiedendo al rito della professione religiosa di Luigia Poloni che assunse il nome di Vincenza proprio per la devozione al grande santo della carità.

VERONA - CRIPTA CASA MADRE

S. Vincenzo consegna le regole alla Poloni.

ANCHE LE IMMAGINI LO RACCONTANO

È custodita e venerata nella cripta della Casa Madre una grande pala che rappresenta S. Vincenzo con una schiera di piccoli e poveri, ma ancora più significativa è la grande pala d'altare che don Carlo Steeb stesso aveva commissionato al pittore ritrattista Angelo Recchia. In essa campeggia l'immagine del "Patriarca della carità" in atto di consegnare a sr. Vincenza M. Poloni il prezioso "deposito" delle Regole. Nella medaglia della corona del Rosario che le suore portavano al fianco è incisa da un lato l'immagine della Madonna e dall'altro quella di S. Vincenzo. Una lampante conferma della sintonia di spirito dei nostri beati Fondatori con S. Vincenzo a cui si ispiravano e da cui si sentivano protetti nel cammino di misericordia, con quello spirito di umiltà, semplicità e carità, caratteristiche della spiritualità del grande Santo.

NUOVE PROSPETTIVE DI CAMMINO IN SINERGIA

La nostra testimonianza durante l'incontro ha fatto sì che gli appartenenti alla Famiglia Vincenziana sentissero noi Sorelle della Misericordia come vicinissime al loro carisma e alla loro spiritualità. Si è concordato di organizzare dei seminari specifici per le giovani e i giovani in formazione nelle nostre famiglie religiose. L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Dodoma Monsignor Beatus Kinyaia. Abbiamo un dono prezioso nelle nostre mani, un carisma speciale - ha sottolineato l'arcivescovo. Non possiamo permettere che muoia. Il dono richiede fedeltà alla propria consacrazione e missione soprattutto a servizio dei più poveri e bisognosi. Un dono, un impegno, una responsabilità che non possono essere disattese. Ce lo chiede la Chiesa e soprattutto la schiera dei poveri che in ogni parte del mondo invocano un segno della tenerezza del Padre attraverso il cuore dei fratelli.

COLTIVARE E IL

"Siate ricolmi dello Spirito
intrattenendovi a vicenda
con salmi, inni e cantici spirituali;
cantate e celebrate il Signore
all'interno del vostro cuore".
(Ef 5,18-19)

"Con ogni cura
vigila sul cuore,
perché da esso
dipende la vita".
(Pr 4,23)

Il cuore dell'uomo è un paradiso finché
non vi entra un serpente, cioè i pensieri
cattivi, le suggestioni, le fantasie malate.
E poiché è Dio ad aver creato il cuore,
questi pensieri possono venire solo
"dal di fuori" e penetrarvi per gradi.
(T. Spidlik)

CUSTODIRE CUORE

La vita cristiana non è
un'inarrestabile ascesa verso l'alto…
bensì vita di un peccatore perdonato,
che ritorna costantemente
a mendicare la misericordia di Dio,
cadendo e rialzandosi senza fine.

(E. Bianchi)

L'uomo guarda l'apparenza,
ma il Signore guarda il cuore.

(1Sam 16,7)

Puro di cuore è
chi disprezza le cose terrene
e cerca le celesti
non cessando mai di adorare
e di vedere il Signore Dio vero
con cuore e animo puro.

(S. Francesco d'Assisi)

DALL'ARGENTINA
ANCORA ECHI DELLA VISITA DELLA MADRE

Comunità di formazione.

DA BUENOS AIRES

"Mi sembra di essere tornata a casa!", ha detto madre Maria nel salutare le sorelle appena arrivata all'aeroporto di Buenos Aires. "Che gioia rivederti, cara madre Maria. Sai che dobbiamo fare uno sforzo per premettere al tuo nome l'appellativo di Madre. Eravamo così abituate a chiamarti semplicemente hermana Maria! Ci eri così familiare, così vicina, così come una di noi! Ma siamo felici di averti come "Madre" ora. Sappiamo le nuove e complesse responsabilità conseguenti al compito che il Capitolo generale ti ha affidato, ti accompagniamo con amore e la nostra preghiera. Sei arrivata anche nella nostra comunità Carlos Steeb che risiede all'interno della scuola, e sai cosa significhi per noi questa realtà. Il nostro incontro è stato semplice e gioviale: ha annullato le distanze del tempo e dello spazio. Abbiamo condiviso i riti del quotidiano con il profumo del nostro carisma, il colore della interculturalità e il sapore della nostra spiritualità.

Comunità "Carlos Steeb" .

I bambini della scuola materna, i ragazzi delle elementari, gli adolescenti delle medie e superiori ti hanno ricevuta con il calore dell'affetto proprio della nostra gente. Le autorità scolastiche si sono prodigate per farti sentire la "Bentornata" tra noi e ti hanno aggiornata sulle ultime novità, visto che ci manchi da due anni. L'intento della scuola, oggi come sempre, è quello di incarnare l'amore e l'eccellenza che hanno caratterizzato la vita del beato Carlo Steeb educatore e della beata Vincenza M. Poloni educatrice.
Grazie, madre Maria e… torna presto. Sei sempre la benvenuta!"

Sr. M. Liliana Cisco

DA LAFERRERE

Dopo l'attesa e la preparazione, grande la gioia per la visita di madre Maria e di sr. Iole. Come dicono le Costituzioni, all'art. 165: *"la visita di una Superiora maggiore è un dono di Dio e una esperienza particolare di unità, corresponsabilità, nella comunione fraterna".* Proprio così l'abbiamo vissuta. La Madre ci ha esortato a rivestirci di sentimenti di misericordia, di perdono reciproco come il Signore ci perdona, e a vivere nella carità, nell'umiltà, con generosità. Ci ha invitato a valorizzare la vita comunitaria, cellula della Congregazione. Ogni sorella è chiamata a favorire lo spirito di comunione, di dialogo, di partecipazione con la consapevolezza di essere ciascuna un dono per le altre.
Il Vescovo, mons. Gabriele Barba, ha ringraziato la Madre per la nostra presenza nella diocesi di Laferrere e per il servizio che svolgiamo a favore soprattutto dei poveri e dei malati. Ha sottolineato l`importanza della collaborazione tra consacrati e Pastore. Grazie Signore e grazie anche a te, madre Maria. La tua presenza fra noi è stata un dono atteso, gradito e prezioso.

Sorelle della Comunità

È indubbio che il momento più significativo della visita della Superiora generale Madre Maria Visentin sia stato quello della consegna delle Costituzioni, accompagnato da attesa, preparazione, gioia e stimolo all'impegno, come già detto nel numero precedente della rivista. Ma ogni comunità ha avuto una modalità particolare di accoglienza e di condivisione, un vissuto intenso di cui ci rimanda un riverbero che volentieri comunichiamo.

DA COLÓN

Madre Maria è stata talmente attesa che, quando l'abbiamo vista scendere dalla corriera, tutto il tempo passato senza di lei in Argentina, è scomparso all'improvviso.
Con la sua presenza si è realizzato un "nuovo incontro", emozionante, dal momento che era stata, anni addietro, la nostra cara madre regionale. La nostra comunità composta da due sole sorelle si è vista raddoppiata per la presenza della Madre e di sr. Iole. Insieme abbiamo svolto i piccoli servizi e le comuni prestazioni in casa. Abbiamo anche visitato, senza fretta, gli spazi del nostro servizio di misericordia, servizio che viviamo con gioia, per grazia di Dio. Nel ricovero per anziani, la presenza della Madre ha coinciso con la celebrazione Eucaristica tra i degenti. Abbiamo visto come un dono del Signore il poter partecipare insieme al Santo sacrificio dell'Altare.
Abbiamo trascorso un intero pomeriggio con un gruppo di persone portatrici di handicap: lì abbiamo pregato, cantato, ballato e… ci siamo divertiti. In questo gruppo si prodigano con affetto e tenerezza i Laici della Misericordia.
Un altro momento gioioso è stato il condividere la santa Eucaristia con le suore della carità di Santa Antida che a Colón hanno una scuola. Con loro noi viviamo frequenti momenti di vita consacrata.
Il Parroco, incontrando la Madre, insistette sul dovere di chiedere al Signore, dieci vocazioni alla vita religiosa. Dieci, non meno. Ringraziamo di cuore il Signore e la Madre per il vissuto di questi momenti.

Sr. Mariana

DA SAUCE

In clima di gioia abbiamo atteso la visita di Madre Maria e di sr. Iole. Sono arrivate alle 8 del 27/8/2017 dopo una notte intera di viaggio in corriera. Abbiamo goduto un clima di famiglia sentendoci unite a tutte le sorelle della Congregazione delle quali la Madre ci ha dato molte informazioni. Nel colloquio personale ha messo a disposizione tutto il tempo necessario per ogni sorella. La preside della scuola Bernadino Rivadavia ci ha invitato a pranzo, sicuramente per esprimere la sua riconoscenza per l'opera delle sorelle passate e presenti a favore di questo Istituto educativo. Durante la S. Messa domenicale vespertina, Madre Maria è stata invitata dal Parroco a salutare l'assemblea. Precedentemente il Parroco aveva presentato, anche a nome del Vescovo, i più sentiti ringraziamenti per aver mandato una terza sorella alla comunità e a tutto il popolo saucegno.

Il secondo giorno è stato dedicato interamente alla comunità ed è culminato in un'ampia e serena riunione comunitaria. Custodiamo nel cuore gli appelli della Madre:
- mantenete l'unità con le superiore;
- accoglietevi reciprocamente nel positivo;
- consideratevi ciascuna un dono per l'altra;
- nutrite la passione apostolica espressa nel fare bene, con amore, tutto ciò che vi è possibile;
- e, a fondamento di tutto: DATE A DIO IL PRIMO POSTO.

Ci ha salutato dandoci la benedizione.

Sr. Magdalena

"SE VUOI TI ACCOMPAGNO... E NEL CAMMINO CONVERSEREMO"

I partecipanti

UN AIUTO AI GIOVANI

È il titolo del secondo campo scuola vocazionale che si è svolto il 16 e 17 settembre 2017 nella "quinta" (casa all'aperto) a General Rodríguez (Buenos Aires). Chiaro l'obiettivo: aiutare i giovani ad intravvedere "il sogno e la volontà di Dio" per ciascuno.
Hanno partecipato, in maggioranza, giovani dai 18 ai 26 anni, provenienti dalle varie parrocchie della diocesi di Laferrere. È stata una bella esperienza, "dinamicamente profonda" per tutti, tanto per i partecipanti che per l'équipe di coordinamento, composta da giovani che avevano già partecipato a un campo scuola di questo tipo, da don Daniel Alarcón, da postulanti e sorelle.
Ringraziamo il Signore della vita e della speranza, che continua a risvegliare anche nei giovani del nostro tempo il desiderio di un incontro personale ed intimo con Lui per scoprire la sua volontà. Questa ricerca non è priva di fatiche, di stanchezze e scoraggiamenti. Per questo abbiamo accolto l'invito di accompagnare i giovani con la nostra preghiera e vicinanza.

Sr. Ana Maria Mardones

ECCO ALCUNE RISONANZE DEL CAMPO SCUOLA

Sono Daniel Alarcón, sacerdote della diocesi di Goya, nella provincia argentina di Corrientes. Per il secondo anno consecutivo sono stato invitato dalla congregazione Sorelle della Misericordia di Verona a partecipare all'équipe organizzatrice del campo scuola per giovani, in sintonia con la tematica vocazionale.
Rispondendo all'entusiasmo dei giovani e in consonanza con gli orientamenti della Chiesa in Argentina e in risposta alla domanda di Sua Santità Papa Francesco, abbiamo condiviso un fine settimana con lo sguardo nel "sogno" e nella volontà di Dio. Si sono alternati lavori di gruppo, momenti di deserto, gioco e spazi intensi di adorazione per "stare con Lui" e immergersi con decisività nel "sogno" che ciascuno deve realizzare.
È stata un'esperienza incentrata sulla ricerca che, per molti, ha significato entrare in contatto con dolorose storie personali. Ciò mi ha fatto ricordare quanto il Documento preparatorio del Sinodo invita a fare: **"... è una questione vitale l'attenzione sui giovani, l'ascolto delle loro inquietudini, dei loro sogni e delle loro necessità."** L'accompagnamento è quello spazio di ascolto che può aiutare a maturare ed essere autentici. Dentro questo spazio, il processo di discernimento è molto importante perché, alla luce della fede, ogni giovane potrà prendere decisioni che lo orientano sulla giusta strada della vita. Questa e molte altre esperienze personali e comunitarie ci interpellano con urgenza in vista di una pastorale in chiave vocazionale che coinvolga tutta la Chiesa.
Grazie per avermi permesso di partecipare.

Sono Priscila e ho 19 anni. Quest'anno ho partecipato al campo scuola vocazionale per la prima volta e senza grandi aspettative; pensavo fosse un campo scuola come tanti, niente più. Invece il campo mi ha colto di sorpresa in tutti i sensi, a partire dall'organizzazione, dalle sorelle e dagli animatori coordinatori, per terminare con i momenti liberi, per cui sono molto riconoscente. È stato un campo molto bello, dove ho

La "quinta", casa immersa nel verde, luogo ideale per la preghiera, la riflessione, le relazioni con Dio e gli amici.

potuto sfogare le mie angustie, paure, inquietudini e incontrare quella pace di cui avevo bisogno e che mi mancava da molto tempo. **Ho avuto modo di pensare a me stessa, a quello che più desidero nella vita, alla vocazione da seguire,** interrogandomi se sono nel cammino giusto. Su quest'ultimo ho ancora confusione, però so che Gesù mi accompagna e mi guiderà nella strada del bene. Veramente è stata una bella esperienza per poter porsi interrogativi circa atteggiamenti e decisioni che forse prima non mi ponevo per paura, e questo è lo sbaglio di molti. Ho capito che non si deve aver paura, che occorre rischiare in quello che si crede sia corretto agli occhi di Dio, perché Gesù ci accompagna sempre nel cammino e noi non siamo soli. Anche se ci sentiamo nel profondo dell'abisso, Lui starà sempre lì e ci darà dei compagni di strada per poter continuare con fede e speranza.

Il campo scuola è stato un'esperienza in più che il Signore mi ha offerto per scoprire quello che Lui ha preparato per il mio cammino. È stato un fine settimana molto bello, in cui ho potuto riflettere. **In qualche momento mi sono incontrato intimamente con il Signore, ho condiviso con i fratelli...** Attraverso la sua Parola, Egli mi ha comunicato dei messaggi molto profondi. Mi rimane ancora del cammino da percorrere, ma ora ho tanti strumenti per continuare a riflettere.
Voglio ringraziare tutti coloro che hanno organizzato questo campo scuola vocazionale, a partire da Padre Daniel Alarcón e dalle Sorelle della Misericordia di Verona, davvero grazie! Gesù ci dice sempre: "Se vuoi ti accompagno nel cammino".

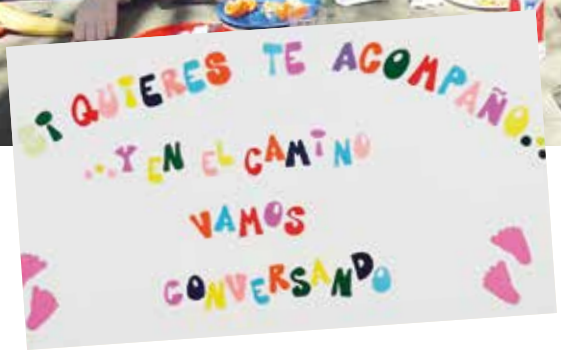
Franco Emanuel Ibrahim

È stata **un'esperienza di incontro con il Signore, con me stessa e con i miei compagni.** Non ho mai provato tanta pace e tanta felicità nello stesso momento. Mi sono sentita accompagnata dagli animatori, sempre attenti a qualsiasi cosa di cui potessimo aver bisogno. Il padre? Mi hanno toccato in profondità le meditazioni che lui ci dava. Con parole semplici, che arrivavano dritte al cuore e restavano presenti nel pensiero. Il luogo? È quasi la mia seconda casa, il mio luogo preferito. Ogni cosa che ho vissuto è rimasta impregnata della "quinta", ogni spazio è pieno di ricordi. Il luogo, gli alberi, l´erba, tutto rende il deserto immensamente speciale. Per terminare, ho solo parole di gratitudine per tutti coloro che hanno reso possibile questa bella esperienza. La raccomando a tutti i miei amici!

Carolina

Sono un membro dell'équipe organizzatrice del campo scuola e ho vissuto un'esperienza molto bella. A partire dalla preparazione previa, si è vissuto un clima di preghiera, di impegno e di fraternità che si è poi trasmesso a tutto il campo.
Ho avuto la grazia di vedere come **Dio ha agito in ogni momento e in ciascun giovane, nei momenti di preghiera, di riflessione, di meditazione e di accompagnamento.** Senza dubbio questo campo scuola è servito perché ciascun giovane si chieda qual è il sogno di Dio, quale vocazione il Signore pensa per lui, tema tanto importante e attuale nella Chiesa, considerando il prossimo Sinodo proposto da Papa Francesco. Le mie parole sono un grazie enorme. L'anno scorso avevo vissuto il campo nella veste di partecipante, ed era stata per me occasione forte, una tappa significativa nel discernimento della mia vocazione, mentre quest´anno ho avuto la possibilità di animare vari momenti che mi hanno arricchito moltissimo. Ringrazio il Signore per le Sorelle della Misericordia di Verona, per la loro donazione e il lavoro costante, in modo speciale per essere strumenti di cui Dio si serve per raggiungere tanti giovani.

Juan Pablo



Sono Joaquin Rosito e ho 24 anni. Sono andato al campo scuola vocazionale con il desiderio di cogliere qualche nuovo messaggio di Dio per la mia vita, certo che Lui sempre ci sorprende. Sono un giovane che si domanda, senza paura, che cosa Dio vuole da me. A volte mi preoccupa pensare che non sto dando la risposta che Lui vuole. Però in questo campo scuola ho trovato alcune risposte per calmare la mia preoccupazione: non devo angustiarmi per il fatto di non sapere che risposta dare. Devo affidare tutte queste preoccupazioni alla preghiera e cercare la mia felicità, perché il cuore parla sempre con sincerità e bisogna ascoltarlo. **Quando il sogno che io ho per la mia vita coincide con il sogno di Dio per me, lì si incontra la felicità piena.** Per questo non c'è da aver paura nell'interrogarsi ogni giorno. L'incertezza è normale in questa tappa della vita, però è bello metterla nelle mani di Gesù.

Mi è di guida la storia di Mosè che ha osato abbandonare le pecore di suo suocero, ossia la sicurezza della routine quotidiana e ha osato seguire la chiamata di Dio che gli si è rivelato con dei segni. Anche a noi Dio offre dei segni; dobbiamo saperli accogliere nel loro significato, nella disponibilità concreta di tradurne il messaggio nella vita, nella consapevolezza che Dio pensa cose grandi per ciascuno di noi. Inoltre in questo campo scuola ho scoperto l'importanza di avere una guida spirituale, un sacerdote o una suora, perché dal confronto con loro che hanno donato la vita a Dio è più facile cogliere quelle luci che aiutano a superare i dubbi e affrontare i problemi della vita.

Ringrazio per aver potuto vivere due giorni pieni di emozioni, riflessioni, amicizia, divertimento, preghiera. Da molto tempo non vivevo un'adorazione così, perché la routine, tristemente, mi aveva fatto dimenticare che **possiamo sempre contare su Gesù Eucaristia,** presenza reale; sentire la sua presenza mi ha riempito l'animo di felicità.

Se sai che c'è un campo scuola vocazionale, non esitare ad andare; non ti pentirai, perché lì potrai trovare la risposta che cerchi. Non scappare da questa risposta, perché è ciò che ti porterà verso la felicità.

Joaquín

Sono Sr. Witness. Desideravo molto partecipare al campo scuola vocazionale che è il primo nella mia nuova missione in Argentina. È stata veramente una bella esperienza e ringrazio il Signore per i giovani che sono le speranze della Chiesa. Mi sono piaciuti molto i vari momenti a cui ho partecipato, soprattutto l'adorazione con il vangelo di Luca: Gesú e i discepoli di Emmaus. La mia gioia è cresciuta quando ho visto l'entusiasmo di tanti giovani in ricerca della propria vocazione, con libertà e maturità cristiana. Hanno cercato di entrare in un gran silenzio interiore per incontrarsi personalmente con Dio: "Ascoltare e rispondere". La nostra vicinanza li ha accompagnati verso la gioia del dialogo con Gesù buon Pastore, nonostante le difficoltà. Con la luce dello Spirito Santo sono entrati nella giusta via per scoprire e abbracciare il sogno della loro vita secondo la volontà di Dio. Il padre Daniel, nella sua riflessione, ha sottolineato l'importanza dell'amicizia con Gesù per il proprio progetto di vita, e, nel dialogo con Lui, l'importanza di chiedersi: **"Signore, che cosa vuoi che io faccia?".** Solo alla sua presenza si può ascoltare una voce soave: **"Vieni e seguimi".**

In conformità al nostro carisma che ci sollecita ad accompagnare i giovani nel discernimento, sento più forte il desiderio di continuare ad aiutarli con la mia preghiera, con la vicinanza e con la mia testimonianza di vita.

Sr. Witness Brown

Relatore e assemblea in ascolto.

DISCEPOLI DI GESÙ CRISTO NEL MINISTERO LAICALE

Deledda Mainardi

LA CHIAMATA DI DIO

I LAICI DELLA MISERICORDIA A CONVEGNO

La Parrocchia "Beato Carlo Steeb" di S. Michele Extra (Verona) ha accolto con grande calore e senso dell'ospitalità, il 22 ottobre 2017, giornata missionaria mondiale, **l'Associazione Laici della Misericordia (ALM),** per la prima volta "in uscita" in vista del consueto Convegno annuale, quest'anno anche con Assemblea elettiva. Lasciare la "Scuola Lavinia Mondin" è stato, inizialmente, come abbandonare il grembo caldo e accogliente di una madre che ben conosce i suoi "figli"! Per molti anni, infatti, questo è stato il luogo consueto d'incontro per il Convegno annuale dei Laici della Misericordia, preziosa e gioiosa occasione formativa e spirituale, oltre che propedeutica ad un nuovo anno di cammino nella Misericordia, arricchito di ulteriori contenuti, sulle orme dei nostri amatissimi Fondatori, il Beato Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni e delle Sorelle della Misericordia, che ne hanno raccolto il testimone.
Ma ogni "gestazione" ha la sua fine. D'altronde, anche gli apostoli erano chiusi nel Cenacolo e poi sono "usciti", con la forza dello Spirito Santo, perché questa era la volontà di Dio.

Una preghiera intensa e molto partecipata ha dato l'avvio al Convegno, articolato in due momenti importanti:

- l'approfondimento del tema del Convegno: **"Discepoli di Gesù Cristo nel Ministero laicale"** dettato dal Relatore, Prof. Francis Contessotto;
- **l'Assemblea Ordinaria ed Elettiva dei Soci, per il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'ALM,** giunto al termine del suo percorso triennale.

Silvana Zamana è stata la moderatrice del Convegno, in tutte le sue fasi. Mitria Polato, come Presidente dell'ALM, ha rivolto il suo affettuoso saluto ai convegnisti, ringraziando il Parroco don Davide Adami per l'accoglienza nella sua Parrocchia e don Federico Zardini, che nel suo ruolo di Assistente Ecclesiastico segue con attenzione e sensibilità l'ALM . Mitria ci ha poi presentato il Relatore, Prof. Francis Contessotto, ex docente presso l'Istituto Teologico di Treviso e Consigliere Nazionale FIDAE e lo ha ringraziato per aver dato la disponibilità a condividere le sue riflessioni sulla tematica del Convegno. Inoltre, ha salutato e ringraziato di cuore il gruppo Scout adulti che si è speso per realizzare questa bella giornata, ricca di fraternità e di amicizia.

"DISCEPOLI DI GESÙ CRISTO NEL MINISTERO LAICALE"

Il prof. Francis Contessotto, amante dell'**arte** e consapevole che essa è uno **strumento insostituibile di evangelizzazione** fin dai tempi remoti, ha trattato brillantemente il tema del Convegno, attraverso la proiezione di slide aventi come oggetto dipinti di grandi artisti, come Caravaggio, Van Gogh, Tintoretto, Masolino, Masaccio e il Beato Angelico.

LA CHIAMATA DI DIO E LA RISPOSTA DELL'UOMO

"La vocazione di Matteo" di Caravaggio

Nella taverna oscura dove sta Matteo, il pubblicano, **entra Gesù, accompagnato da Pietro, portando la sua luce di grazia e di rivelazione.**

S. Messa nella chiesa Carlo Steeb.

Momento di preghiera all'inizio del Convegno.

Gesù chiama Matteo indicandolo con la mano tesa e lui, in un primo momento, stupefatto ed esitante, in seguito risponde **"sì"** alla chiamata e si fa discepolo del Maestro, portando grande frutto nella diffusione del Regno. La chiamata di Matteo è anche la nostra, poiché essa è universale. **"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!"** (Eb 13) **e continua a chiamare, attraverso la Chiesa.** Possa la luce del Signore illuminare la nostra risposta, per essere "Discepoli di Gesù Cristo", che si consegnano al suo amore e annunciano il vangelo, come veri missionari toccati dalla grazia.

FARSI CARICO DELLA CHIAMATA

"Il Buon Samaritano" di Van Gogh

Sullo sfondo del dipinto di Van Gogh si notano due "piccole" figure, un sacerdote e un levita, che si stanno allontanando, dopo aver rifiutato di prestare soccorso ad un ferito assalito, derubato e malmenato.

L'uomo in primo piano è invece un samaritano, un laico che, mosso a viscerale compassione, si lascia interpellare da questo ferito che non è spazzatura, bensì una persona bisognosa di aiuto. Eccolo allora **farsene carico, senza demandare,** attraverso una serie di azioni suggerite dall'autenticità dell'amore. Nell'icona, Gesù è il Samaritano che indica al laico che vuol essere suo discepolo: **"Va' e anche tu fa' lo stesso".**

L'INCARICO DI GUARIRE

"S. Rocco risana gli appestati" di Tintoretto

Tintoretto dipinge, in una atmosfera notturna, un gruppo di malati colpiti dalla peste che, sofferenti, volgono il loro sguardo verso il Santo, attendendo il suo aiuto. **La scena evoca il Lazzaretto** dove il Beato Carlo Steeb, per 18 anni, si è speso eroicamente per alleviare infermità di vario genere. Il suo **farsi carico delle sofferenze** diventa per noi laici, discepoli del Maestro, l'incarico che Gesù, Buon Samaritano, direttamente ci consegna nel Battesimo, cioè quello di "guarire", di aiutare il prossimo, con gratuità e spirito misericordioso, cercando concretamente il bene dei fratelli.

VITA EUCARISTICA FONDAMENTO DELLA MISSIONE

"I discepoli di Emmaus" di Caravaggio

Nella scena dipinta da Caravaggio si vede Gesù che, in una taverna, sta spezzando il pane fra i due discepoli di Emmaus, con cui ha percorso un tratto di strada, spiegando le Scritture, senza che lo abbiano peraltro riconosciuto. Essi sono delusi e stanchi, dopo gli ultimi tragici avvenimenti: pensano di avere perduto il Maestro che amavano e su cui avevano riposto tante speranze. In piedi, accanto a loro c'è un quarto personaggio: l'oste della taverna, che sembra non capire ciò che sta accadendo. L'esserci non implica necessariamente una scelta di fede. Solo nel momento della frazione del pane si aprono gli occhi dei due discepoli ed essi riconoscono l'amato Maestro. Ma egli sparisce istantaneamente dalla loro vista (cfr. Lc. 24,31). **L'Eucaristia è il modo nuovo con cui Gesù si fa presente all'uomo** e solo con gli occhi della fede lo si può riconoscere. I due di Emmaus ritornano a Gerusalemme senza indugio, per raccontare l'accaduto ai discepoli e testimoniare la loro fede nel Risorto.

Cuochi e volontari.

Il nuovo Consiglio Direttivo.

LA CONSEGNA SENZA RISERVE

"L'Annunciazione" del Beato Angelico

Per ricostruire l'alleanza distrutta mediante la disobbedienza e il peccato, fin dall'eternità Dio ha pensato alla **Vergine Maria.** *"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te"* (Lc. 1,-26-28): sono le parole dell'Arcangelo Gabriele a Maria, destinata a diventare madre di Gesù per opera dello Spirito Santo. Il Beato Angelico in forma poetica fissa nel dipinto proprio questo istante. **Maria si consegna senza riserve alla volontà di Dio** e offre il suo corpo, in cui il Verbo si farà carne, per la salvezza del mondo. Ogni discepolo di Gesù che vuol fare la sua volontà, deve ricorrere all'aiuto di Dio e alla potente intercessione di Maria.

"NOLI ME TANGERE" *del Beato Angelico*
"VA' E ANNUNCIA"

Questo splendido affresco rappresenta il momento in cui Gesù appare a Maria Maddalena, dopo la Risurrezione. Le ferite ai piedi di Gesù sono rosse come i fiori del prato. Lei lo riconosce quando Egli la chiama "Maria". "Rabbunì", la donna esclama con immenso amore, ma Gesù le dice: ***"Non mi trattenere,*** *perché non sono ancora salito al Padre;* ***ma va' dai miei fratelli*** *e di' loro: 'Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'".* **Maria Maddalena è la prima testimone del Risorto è l'immagine della Chiesa, chiamata a portare al mondo l'annuncio della Risurrezione.**

Per essere "Discepoli di Gesù Cristo nel Ministero Laicale": come ben illustrato dall'arte del prof. Francis Contessotto, il laico:

- ha l'impegno specifico di **essere cerniera tra la Chiesa e il mondo,** dove seminare i valori del Vangelo, in virtù del Battesimo ricevuto;
- **può portare Cristo nel mondo con cuore misericordioso solo se vive di Cristo.**

Alle ore 11 abbiamo partecipato alla solenne e gioiosa celebrazione eucaristica, condivisa con la Comunità della Parrocchia "Beato Carlo Steeb", a cui ha fatto seguito il pranzo, organizzato dagli Scout adulti, un esercito di volontari, attivi e gioiosi.

Nel pomeriggio, si è tenuta **l'Assemblea Ordinaria ed Elettiva dell' ALM.**
Dopo il voto, il Consiglio Direttivo risulta formato da questi membri:

Silvana Zamana: Presidente	Roberto Poli:	Vice-presidente	Giuliana Samuelli: Segretaria
Rosaria Ortolan: Economa	Renzo Pavanello: Consigliere		

L'ALM e le Sorelle della Misericordia, presenti in Italia e nelle missioni, rivolgono un grazie di cuore ai nuovi eletti, per la loro disponibilità al servizio generoso e operoso, che richiede **spirito di umiltà, semplicità e carità,** secondo lo stile che i Fondatori hanno indicato. **L'obiettivo primario** del lavoro da farsi, per il prossimo triennio, consiste senza dubbio nel **vitalizzare l'Associazione con nuove proposte formative, spirituali e di fraternità, con l'occhio puntato sul campo fertile delle missioni, perché il carisma della Misericordia metta radici sempre più profonde, a vantaggio di ogni socio e per il bene della Chiesa nel mondo.**
Di nuovo un sentito grazie a chi si è prodigato per l'eccellente riuscita del Convegno e l'augurio a tutti di un buon cammino, come Discepoli di Gesù Cristo che annunciano la gioia del Vangelo, in povertà di spirito e libertà di cuore.

CONVEGNO
VERONA, 18 MAGGIO 2017

INVECCHIAMENTO
ED ESORDI PSICHIATRICI: INVECCHIARE È UN EVENTO TRAUMATICO?

Molto interessante il convegno svolto lo scorso mese di maggio all'Ospedale "Villa S. Giuliana" a cui abbiamo accennato nel n. 3 della Rivista Caritas 2017 pag. 9. Dall'ampio e ricco intervento della dottoressa Maria Galati sull'invecchiamento e i possibili aspetti psichiatrici tardivi, evidenziamo alcuni aspetti che possono risultare utili a chiunque, perché l'anzianità prima o poi tutti ci riguarda.

FRANCESCO BONSIGNORI

SI È VECCHI *AB INITIO*, DALLA NASCITA

La dott. Galati lo afferma rifacendosi anche all'immagine della Madonna con il bambino, un dipinto del Bonsignori contemporaneo del Mantegna, conservato al museo di Castelvecchio (VR). Il Bambino è rappresentato come dormiente, disteso su un marmo rosa con striature bianche, lo stesso marmo del dipinto del Cristo morto di Mantegna; il bimbo ha gli occhi chiusi e si comprende che in realtà è disteso sulla pietra sepolcrale. Il significato del dipinto, oltre a quello del destino di Cristo, è che **appena nasciamo, il tempo agisce su di noi e siamo vecchi *ab initio,* nella nascita c'è il nostro destino che inizia a lavorare,** come il tempo, su di noi. Lo stesso concetto è espresso nell'illustrazione di Chiara Fatti che rappresenta una donna giovane sulla quale preme un ramo…

LA VECCHIAIA, UN TESTO SCRITTO

Il corpo dell'anziano portando su di sé i segni della nostra fragilità e finitezza, diventa un **testo scritto dalla vita** che, in modo inesorabile, ci interroga sul valore che diamo alle nostre vite e anche sui valori che la nostra società ritiene più importanti. Se come individui e come società abbiamo deciso in qualche modo di mettere al centro dei nostri interessi l'indipendenza individuale, allora la vecchiaia come radicalizzazione della condizione di finitezza, fragilità e dipendenza, diventa la rappresentazione di quello che più si teme e si è cercato di evitare nel corso della vita attiva.
Ma chi vivrà in maniera più traumatica la vecchiaia?

NARCISISMO, NORMALE O PATOLOGICO?

Dall'esperienza con pazienti psichiatrici risulta che persone con esordio psichiatrico tardivo presentano particolari tratti di personalità. Perlopiù sono personalità organizzate intorno al mantenimento della propria autostima tramite le conferme provenienti dall'esterno. Tutti noi traiamo nutrimento dall'approvazione e ci sentiamo feriti dalla disapprovazione, per alcuni però **la continua ricerca di rifornimenti narcisistici e sostegni dell'autostima prevale su ogni altra questione.** La concentrazione su se stessi porta i pazienti che soffrono di questo disturbo a temere di non essere adeguati, ad invidiare ciò che altri hanno con il desiderio di distruggerlo, a rimuginare su risorse visibili come la bellezza, la fama, la ricchezza piuttosto che sugli aspetti della propria identità o integrità. L'immagine prende il posto della sostanza. Dice Kernberg: **il narcisismo normale è il godimento che si trae dalle cose per quello che sono, perché esistono e non perché ci appartengono.** Una immagine molto bella di Kernberg di un invecchiamento normale e di **un narcisismo sano e non patologico** è quella della persona che in gioventù era un abile alpinista e che invecchiando ama ancora stare tra le montagne anche se non le sa più scalare. È anche quello di una brava cuoca che magari ora fa fatica a fare le prelibatezze di un tempo però è ancora curiosa di provare una nuova ricetta.
Nel narcisismo patologico invece prevale il sè grandioso, che svuota gli altri, tende a disprezzarli. Il paziente

è come se fosse senza riserva interiore protettiva e questo impedisce il godimento della vita quotidiana, di ciò che è sempre disponibile.
Il paziente narcisista non ha alcuna gratitudine per quel che ha ricevuto, sperimenta il passato come perduto e prova risentimento e sofferenza perché non può più accedervi. **Spesso si tratta di persone molto "giovanili",** come se il tempo alla lettera non li avesse toccati, come se non avessero accumulato una vita interiore che offra loro sostegno e compensazione per i successivi fallimenti e perdite. Non riescono a venire a patti con la natura ciclica della vita umana. Sono l'immagine di una società individualista, basata sulla ricerca del piacere e del godimento immediato, invidiosa dei giovani o quantomeno poco generosa con loro.
Gli sviluppi difensivi, ossia le modalità patologiche di reagire al cattivo funzionamento intrapsichico, messi in atto da un paziente che soffra di un disturbo narcisistico della personalità sono: diniego, svalutazione, depressione.

IL DINIEGO, con questo meccanismo si negano il processo e le conseguenze dell'invecchiamento e si rifugge dal necessario e normale lutto e processo di sublimazione ad esso collegato.

LA SVALUTAZIONE come timore e avversione nei confronti della dipendenza, può determinare invidia e odio verso coloro dai quali si dipende, con atteggiamenti esigenti e svalutanti contro coloro di cui si ha bisogno.

LA DEPRESSIONE accompagnata ad un senso di collera impotente, vergogna e umiliazione, penosa consapevolezza della solitudine e della mancanza di calore umano e di rapporto.

Vi possono essere reazioni ipocondriache, manie e rituali compensatori riguardo alla salute fisica, sforzi di controllare in maniera onnipotente le funzioni del corpo (vedi le eccessive preoccupazioni rispetto al funzionamento del proprio corpo) per paura della malattia, del dolore, della solitudine.
Succede di frequente che il paziente anziano non tolleri chi si cura di lui, che abbia manifestazioni di rabbia generando sentimenti contrastanti e non sempre positivi nei familiari e nei curanti.

QUALE PROGNOSI?

Nonostante questo quadro possa apparire desolante, la prognosi anche in questi pazienti può essere buona soprattutto quando l'aggressività è interiorizzata, nella forma della depressione e colpa, piuttosto che esteriorizzata, nella forma paranoide dell'attribuzione della colpa agli altri. Bisogna partire dal presupposto che anche un paziente in età anziana ha ancora il tempo, l'opportunità e la possibilità di cambiare, cercando pure di risolvere alcuni aspetti disfunzionali del proprio carattere.
Dice A. Zuliani che è assai diffusa l'opinione che la malattia mentale negli anziani sia inevitabilmente progressiva e che la terapia possa essere soltanto sintomatica, è molto importante sradicare tale preconcetto che spesso conduce a nichilismo terapeutico. **La precondizione per lavorare con i vecchi è concepire che per loro vi sia un futuro.**
Secondo De Masi possiamo vivere solo se ci sentiamo proiettati nel futuro. Noi operatori dobbiamo lavorare per mantenere vivo il futuro per i nostri pazienti anziani sia per loro che per i loro familiari.

L'ANZIANO, UN UOMO DEL NOSTRO TEMPO? UN CO-TEMPORANEO ?

L'anziano, se non è troppo invidioso o troppo auto centrato, se non è fissato solo nel rimpianto dei bei tempi andati, **se sa dare spazio alla curiosità,** può godere degli sviluppi e delle scoperte dei nostri giorni. Questo ovviamente non dipenderà solo dalla posizione dell'anziano ma anche dalla realtà in cui vive e dalle sue condizioni di salute. Di riscontro, anche quando il tempo si sarà dato da fare per piegare il suo corpo, incanutirlo, rallentarne le funzioni, quello che si è conservato attira a sé tutta la grazia e la gravità di quanto si è perduto.
È quello che amiamo nei vecchi, amiamo che ancora nel loro sguardo, nelle loro parole, nelle loro mani, alberghi quella vita che è riuscita a resistere al tempo e a parlarci ancora e allora uno sguardo può essere molto potente e assai eloquente.

NOTIZIE FLASH

DAL CILE A... BETLEMME

Per la prima volta dopo quasi 25 anni di presenza in Cile, nell'*Hogar de Anciano* San José (casa di riposo) di S. Barbara, tutto il personale ha dedicato agli anziani la rappresentazione del presepio vivente, in cui ognuno ha avuto un ruolo specifico. In questo modo si è riusciti a trasmettere, in un clima di gioia e di festa e in una modalità coinvolgente, il significato del mistero del Natale.
La rappresentazione della nascita di Gesù è stata un momento positivo, di crescita per tutto il personale. I circa venti attori, in questo modo, si sono "auto-catechizzati".

FESTA GRANDE A COLOGNA VENETA

Il 29 ottobre si è svolta la terza "Festa della famiglia", un importante appuntamento che vede coinvolte la grande famiglia delle suore di Cologna Veneta e le nostre famiglie, quelle di noi operatrici che prestiamo servizio presso Casa Immacolata. A rallegrare i cuori e portare sorrisi in quel pomeriggio autunnale si sono dati appuntamento Gianfri, il clown, Luigi con la sua chitarra e il gruppo di canto. Le canzoni dialettali dei bei tempi andati, hanno coinvolto tutte le persone presenti, intonate e non, formando un coro unico e irrepetibile, in cui tutti si sono sentiti una voce sola… E ad un certo punto suor Clementina ha fatto partire il classico trenino, regalando baci a tutti al suo passaggio!
In questa occasione a rendere la merenda ancora più saporita e dal profumo di casa, hanno contribuito Maurizio e Liliana portando "pan biscotto, soppressa e vin nero de quel bon". Erano attrezzati di affettatrice per tagliare "de fin el salado" per chi aveva difficoltà nella masticazione e non poteva così rifiutare di assaggiarlo. E poi tanti dolci fantastici e buoni ad addolcire il palato.
Gianfri nel frattempo regalava a tutte le donne un fiore colorato, che non necessitava di acqua per vivere, ma bensì di gioia, sorrisi, allegria, per il suo mantenimento.

Il motto di questo gioioso evento è stato: **"Portiamo sempre alla festa qualcosa di noi, ma ce ne andiamo con qualcosa di più bello dentro il cuore".**
Il voler bene non si decide, non si misura; il voler bene ti libera, conquista e contemporaneamente ti invade l'anima. Il voler bene è un atto di fede che accade, accade e basta!
Appuntamento alla prossima festa…

LE SORELLE FERRARI
DA CAPRINO

Erano tre ma una è già volata in cielo. Sono le sorelle Ferrari. La parrocchia di Caprino Veronese ha voluto ricordare nella gioia e nella riconoscenza le tappe davvero significative di queste compaesane da tanti anni consacrate al Signore fra le Sorelle della Misericordia: il 60° di professione religiosa di sr. Gianclara e il 70° di sr. Flora. Sr. Clara ha partecipato alla festa dal Paradiso. Celebrare queste date è dire grazie al Signore che le ha chiamate alla vita consacrata, le ha accompagnate sostenendo la loro fedeltà, ha compiuto attraverso di loro tanto bene: sr Flora principalmente con i giovani nella scuola e poi soprattutto con i carcerati e le loro famiglie, sr. Gianclara, invece, come ministra di misericordia accanto ai malati. Lodiamo il Signore per le meraviglie compiute in loro e con loro e per quello che compirà perché "Eterna è la sua misericordia".

UNA STORIA SPECIALE
DA BERLINO

Una storia un po' particolare è quella di Bernardetta. Ha mangiato il pane duro di chi lascia la propria terra poco più che fanciulla in cerca di lavoro. Giunta in Germania dal Portogallo negli anni 70, aveva trovato nella Casa "Karl Steeb" di Berlino, oltre l'occupazione, la serenità, il sostegno, l'affetto, quel clima familiare di cui aveva tanta nostalgia. Talmente ben inserita nell'ambiente, giunto il tempo delle nozze, chiese e ottenne il permesso dal missionario di celebrare il matrimonio nella cappella della casa in cui da anni prestava servizio. Le sue vicende furono narrate nel Caritas settembre-ottobre 1977 e furono da lei nuovamente raccontate nella festa del pensionamento dopo 45 anni di lavoro svolto con impegno e tanta serenità. Con le colleghe, quasi tutte immigrate da vari paesi, è problema comune, la sofferenza per il distacco dagli affetti più cari, ma Bernardetta non finisce di dire che nella Casa "Karl Steeb" ha trovato una seconda famiglia che le ha garantito il pane, l'amicizia e tanta serenità.

"TUTTI A SCUOLA",

Sr. Chiara Pontiggia

L'EDUCAZIONE
È COSA DEL CUORE

"LA SCUOLA È APERTA A TUTTI".

Mentre in Italia l'anno scolastico è ormai a metà del suo corso, in altri paesi come il Tanzania, l'Angola, il Brasile e l'Argentina - tanto per nominare i paesi di missione in cui siamo presenti - il nuovo anno scolastico sta per iniziare. Riflettere sull'importanza dell'educazione non è mai troppo, né tanto meno fuori luogo.

"Tutti a scuola", "La scuola è aperta a tutti". Questi gli slogan che hanno dato il "la" alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2017-2018 il 18 settembre scorso a Taranto alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Dal 2015 il nostro Presidente ha deciso di portare l'evento direttamente sui territori. Quest'anno è stato scelto l'Istituto comprensivo "Pirandello" di Taranto a seguito dei ripetuti attacchi vandalici che l'avevano colpito nei mesi precedenti.

Gli studenti che hanno partecipato all'evento erano stati selezionati dagli Uffici Scolastici Regionali in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, tenendo conto dei progetti realizzati nei loro Istituti nel corso del precedente anno scolastico, circa i temi dell'inclusione, del rispetto e del valore della diversità, dell'intercultura e dell'integrazione, dell'educazione alla legalità, della lotta ai fenomeni del bullismo e della partecipazione alla vita scolastica.

Diocleziana, Sara e Sofia, alunne della scuola secondaria di I grado, accompagnate dalle insegnanti, hanno avuto l'onore di rappresentare la nostra Scuola "Sacro Cuore" di Roma tra circa ottocento ragazzi provenienti da tutta l'Italia.

Nel quartiere *Paolo VI,* dove operano anche alcune Sorelle della Misericordia, tra lo sventolio festoso delle bandiere tricolori che addobbavano i balconi dei palazzi, i ragazzi sono stati accolti nel cortile della Scuola primaria "Giovanni Falcone", recentemente rimessa a nuovo dopo gli atti vandalici subiti.

Il Capo dello Stato, accompagnato dalla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, ha stretto la mano a decine di studenti che sbandieravano un drappo tricolore.

Un'allegra mattinata all'insegna della festa, trasmessa in diretta dalla Rai, durante la quale sono intervenute personalità del mondo della cultura, dello spettacolo, dello sport e della società civile.

Gli alunni della stessa Scuola primaria "Giovanni Falcone" hanno eseguito il brano *"Taranto libera",* un testo sul riscatto della città dalle problematiche ambientali e dal degrado e che accresce la speranza di avere un futuro migliore.

Nel suo discorso il Presidente ha posto l'accento sul compito prezioso, delicato e fondamentale della scuola *«quello di educare e formare la nuova generazione di italiani, i giovani cittadini della Repubblica.* ***La scuola contribuisce, in misura determinante, a far crescere la loro personalità, a radicare i loro valori,*** *a definire e consolidare le loro speranze, a metterne alla prova intelligenza, socialità, creatività. Vi si prepara il domani della nostra civiltà e della nostra democrazia. A scuola si disegna il futuro.»*

Messaggio più che mai attuale e in perfetta sintonia con l'articolo 22 delle Costituzioni delle Sorelle della Misericordia: *Siamo inviate a svolgere la missione educativa nella scuola e nelle altre forme di pastorale giovanile, secondo le necessità dei luoghi e delle culture. In questa missione ci sforziamo di conformarci a Gesù maestro per essere in grado di orientare i giovani nella ricerca della loro vocazione e* ***di formare personalità libere, capaci di raggiungere "lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo".***

Questo il salto di qualità che siamo chiamati a fare nella nostra missione di misericordia perché *l'educazione è cosa del cuore.* Ce lo insegna il Maestro.

SENTIERI VISSUTI

Sr. Teresa Vascon

VIVERE CAMMINANDO

Ogni vita è un'escursione in solitaria. È il cuore a lasciarsi attrarre da orizzonti appena abbozzati, ma sempre luminosi e carichi di mistero. E i passi si affrettano, l'uno dopo l'altro con il desiderio profondo di abitare là, dove si scorge che possa esservi il Tutto che cerchiamo.

È così che si imboccano sentieri che prima sono piani, quasi lineari. E il cammino va, gagliardo e spedito. Ma quasi senza accorgersene, appare una curva secca e comincia una salita, ciottolosa, abbastanza dura. Le gambe reggono ancora perché il desiderio della meta è più grande della fatica. E si va avanti con il coraggio che nasce dal cuore, forti della Presenza che ci ha ispirato il viaggio. Lo zaino pesa un po' di più perché effettivamente non si parte da soli. Non si è dimenticato nulla e nessuno: nomi, volti, gioie, fatiche, viaggi, condivisioni, speranze, attese, paure, di quanti al nostro andare hanno affidato la loro stessa vita. Ma vivere camminando così, è bellissimo, straordinario.
Ecco perché vorremmo che su questa rivista, fossero presentate **figure di Sorelle della Misericordia** che con la loro vita donata, seguendo con fedeltà i sentieri tracciati per loro dal Signore, ci parlano ancora.
Le loro testimonianze sono luci sempre accese che ci possono aiutare indicandoci la strada quando le curve improvvise dei nostri sentieri, sembrano lasciarci smarriti.

Non è facile amare.
Spesso voi credete di amare:
non fate che amarvi
rovinate tutto.
Amare significa incontrarsi,
e per incontrarsi
bisogna accettare di uscire da sé
per andare verso un altro.
Amare significa comunicare,
e per comunicare
bisogna dimenticarsi per un altro,
bisogna morire a sé
completamente per un altro.
Amare fa soffrire.
Perché dopo il peccato,
ascoltate bene,
amare significa
crocifiggersi per un altro.

Bruno Ferrero

GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)

SUOR INTEMERATA
Vanzin Maddalena

- Valdobbiadene (TV) 22.01.1927
- S. Michele Extra (VR) 05.11.2017

Intemerata lo era sicuramente per il coraggio e la fortezza con cui sapeva affrontare ogni difficoltà, cercando di risolvere nel minor tempo possibile i problemi e adempiendo, con prontezza e competenza, ogni servizio legato alla sua missione infermieristica. Entrata nell'Istituto il 5 ottobre 1946 e professati i voti il 6 settembre 1949, sr. Intemerata esercitò il ministero di misericordia presso i malati, più a lungo all'Ospedale di Tregnago, in quello di Modica e al Forlanini di Roma. Sicura di sé, apparentemente rude e sbrigativa, era invece ben radicata nei valori evangelici ed impegnata a vivere il carisma di misericordia in forza del quale si prestava con dedizione incondizionata ai malati, esigendo che i loro diritti fossero da tutti rispettati. Nel 1991 fu trasferita in Casa Poloni a S. Michele Extra dove, dapprima fu al servizio delle sorelle ammalate e poi fu ella stessa curata con amore durante gli anni della sua lunga malattia. Sulla soglia dell'eternità immaginiamo che il Signore le abbia detto: "Hai messo a frutto i tuoi talenti, amandomi nei sofferenti, vieni benedetta del Padre mio".

SUOR M. CELINA
Dupza Lisa

- Assenovo Nicopoli (Bulgaria) 31.12.1925
- S. Michele Extra (VR) 22.11.2017

Basta osservare i dati anagrafici per comprendere che la storia di sr. M. Celina non è delle più comuni. Intuita la chiamata alla vita religiosa, non avrebbe potuto rispondervi in patria, in quel tempo retta dal regime comunista. Sotto la guida dei padri Passionisti presenti nel paese, che conoscevano le Sorelle della Misericordia di Verona, Lisa lasciò in giovanissima età la Bulgaria per l'Italia. Entrata non ancora diciassettenne in convento il 27 settembre 1941, a causa della guerra dovette ritardare di un anno la professione che poté celebrare il 3 settembre 1945. La nostalgia della sua terra e in particolare la sofferenza per le ristrettezze economiche in cui versava la sua famiglia la accompagnarono sempre. Anche la lingua italiana fu per lei una difficoltà non indifferente: le causava ansia il timore di non aver ben compreso quanto le veniva detto soprattutto in riferimento al suo servizio. Come infermiera fu più a lungo all'Ospedale di Vittorio Veneto, a quello di Nogara e di Bovolone e negli Ospedali militari di Padova e di Verona. Nella preghiera trovava la forza e la serenità di proseguire il cammino anche nelle difficoltà.

SUOR EMILDA
Campi Tosca

- S. Maria di Sala (VE) 01.10.1924
- S. Michele Extra (VR) 22.11.2017

Proveniente da famiglia che aveva conosciuto direttamente la guerra e sperimentate di essa le dure conseguenze, sr. Emilda sembrava fatta a posta per comprendere le sofferenze fisiche e morali delle persone. Fu per 18 anni accanto ai malati psichici dell'Ospedale di Sacile e di Cologna Veneta. Nel 1974 fu trasferita all'ospedale di Mirano, cittadina poco lontana dal suo paese natale. Qui, con la comprensione, la vicinanza e l'affetto delle sorelle della comunità, ebbe modo di essere vicina alla sua mamma ormai anziana e bisognosa, quella mamma che, nonostante la povertà, aveva saputo allevare oltre i suoi figli, una bambina che versava in necessità. Sr. Emilda era precisa nelle sue prestazioni infermieristiche. Preferiva lavorare nelle retrovie e magari in silenzio, un silenzio nutrito di preghiera. Così fu conosciuta anche negli anni trascorsi a S. Michele Extra Casa S. Giuseppe, a servizio delle sorelle ammalate accudite con tenerezza. Ha vissuto con dignità, senza esigenze, anche la malattia.
Entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1945, sr. Emilda aveva professato i voti il 13 settembre 1948.

SUOR GEMMASILVIA
Girotto Domenica

- Villa Estense (PD) 25.09.1936
- Cologna Veneta (VR) 01.12.2017

Intraprendente, creativa, disponibile e generosa sapeva coinvolgere bambini, genitori, parrocchiani e accattivarsi la loro fiducia con un sorriso aperto che comunicava accoglienza e gioia. Così sr. Gemmasilvia fu conosciuta ovunque fu inviata, più a lungo a Massa Marittima, Martignacco, Minerbio, Sossano, Gonzaga e Carrè. Se nella scuola seguiva con competenza e affetto i piccoli, in parrocchia era disponibile per la catechesi, l'animazione liturgica e la visita ai malati e in comunità era superiora attenta e materna nei confronti delle sorelle. Aperta alle varie dimensioni della vita sociale ed ecclesiale, sapeva inserirsi nelle attività già in atto, ma anche proporne e realizzarne di nuove. Sono frutto del suo impegno e della sua capacità organizzativa, per esempio, sia la corale della parrocchia, sia il primo carro di Carnevale a Minerbio. Erano una sua passione il canto e la musica. Anche malata, sr. Gemmasilvia si prestò per l'animazione liturgica nella parrocchia di S. Giacomo a Verona, dove chi l'ha conosciuta dice: "Sr. Gemmasilvia è stata sorella e madre di tutti noi, sempre disponibile, sorridente, preparata. Con dedizione e competenza ha seguito i bambini del catechismo. Anche se molto sofferente ha donato sempre il suo sorriso". Provata da lunga malattia sopportata con coraggio, si è preparata all'incontro con lo Sposo a cui si era consacrata con la professione religiosa il 2 settembre 1957. Sr. Gemmasilvia era nell'Istituto dall'11 settembre 1954.

SUOR PIA CARMELA
Perghem Anna

- Nomi (TN) 30.01.1927
- Cologna Veneta (VR) 05.12.2017

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1950, fu subito indirizzata alla missione infermieristica in cui sr. Pia Carmela si distinse per la competenza e, ancor più, per la delicatezza del tratto e per la sensibilità verso chiunque si trovasse in difficoltà. Per questo era molto apprezzata e ben voluta sia dai malati che dal personale. Così fu conosciuta all'Ospedale "Chiarenzi" di Zevio dove sr. Pia Carmela prestò servizio per oltre trent'anni e in seguito in altre realtà. Amava la comunità in cui era una presenza sempre disponibile, docile, obbediente. Era fedele alla preghiera a cui partecipava volentieri soprattutto con il canto. Nonostante le venisse dimostrato apprezzamento, si considerava inferiore alle altre e manteneva un atteggiamento umile, riservato, discreto. Per una decina d'anni prestò servizio all'Ospedale Militare di Verona. Per le giovani reclute era come una sorella, o meglio ancora, una mamma. Sapeva rassicurare i soldati offrendo ascolto, consiglio e attenzione solerte ai loro bisogni materiali e spirituali. Si occupava con fervore della cappella dell'ospedale che abbelliva con gusto e finezza. In comunità sapeva spargere serenità e buon umore. Nel 1994 fu trasferita a Cologna Veneta, dapprima per assistere le sorelle ammalate, e poi per essere lei pure assistita perché bisognosa. Con dignità, fortificata da una preghiera continua, sopportò la malattia ed andò incontro allo Sposo a cui si era consacrata con la professione religiosa il 3 settembre 1953.

SUOR CONSOLATA
Giacometti Maria

- Zimella (VR) 24.06.1925
- S. Bonifacio (VR) 22.12.2017

Non mancava certo il senso pratico a sr. Consolata, grazie anche all'allenamento fatto già in famiglia nel negozio del padre che non voleva decidersi di permettere alla figlia di entrare in convento per non perdere il suo prezioso contributo lavorativo. Entrata in età matura il 18 marzo 1953, sr. Consolata si consacrò al Signore il 3 marzo 1956. Poté esplicare al massimo le sue capacità organizzative, la sua intraprendenza di factotum, la lungimiranza, come addetta alle grandi dispense degli ospedali. Per oltre trent'anni fu a Roma dapprima al Forlanini e poi all'IDI, instancabile, tutta occhi per cogliere i bisogni e rispondervi prontamente, sempre apprezzata per la precisione, il senso di giustizia, il rigore con cui eseguiva il suo lavoro che non permetteva soprusi di alcun genere. Con la stessa premura aveva svolto per una decina d'anni, un analogo servizio all'Ospedale "Morelli" di Sondalo in collaborazione fattiva con il personale. Sr. Consolata amava la preghiera e la comunità; se talvolta aveva un modo forte, in compenso era sempre generosa, disponibile con larghezza di cuore verso tutte. Anziana, fu accolta dapprima a Conegliano e poi, malata, a Cologna Veneta senza perdere quell'attenzione all'altro che aveva caratterizzato tutta la sua vita.

SUOR MARIANNA
Ballardin Anna

- Zanè (VI) 29.10.1923
- Conegliano (TV) 24.12.2017

Difficile distinguere in sr. Marianna le doti umane innate da quelle acquisite con la grazia di Dio, la preghiera e l'impegno di vita tesa alla santità. Sta di fatto che sr. Marianna è stata una perfetta ministra di Misericordia accanto ai malati, con delicatezza di tratto, premura, dedizione e competenza professionale invidiabili. Per 25 anni prestò servizio all'Ospedale Civile di Verona, per 16 in quello di Legnago e per 12 nella Casa di Riposo di Nogara, ovunque affabile, serena, mite, generosa, perché fondamentalmente sempre orientata all'amore del Signore. Di poche parole, talvolta rispondeva solo con il sorriso. Partecipava volentieri alla vita comunitaria, sia agli incontri di preghiera che a quelli distensivi. La sua presenza di persona buona, accostevole, era molto gradita. Così fu conosciuta anche a Conegliano dove fu accolta perché anziana e bisognosa. Amante della preghiera, curava la vita spirituale attraverso varie strategie, compresa quella di scrivere ogni giorno in un foglietto una massima che le ricordasse quotidianamente l'impegno di offerta oblativa per i peccatori, in unione con Gesù crocifisso per la salvezza del mondo. Entrata nell'Istituto il 17 settembre 1941, sr. Marianna aveva celebrato la sua consacrazione al Signore il 3 settembre 1945.

PARENTI DEFUNTI

IDELFONSI,
fratello di sr. Felicité Mukaina

GIUSEPPINA,
sorella di sr. M. Benvenuta Muscio

ANTONIA,
sorella di madre Idagiovanna Cerato

MARIA,
sorella di sr. Idafernanda Zanatta

RENZO,
fratello di sr. Nicea Rocchetto

LUCIA,
sorella di sr. Florangela e sr. Adagnese Milani

ROSA,
sorella di sr. Rosapetra Zanin

M. TERESA
sorella di sr. Sofia Pasotto

LINA,
sorella di sr. Rosacecilia Salvadori

LINA,
sorella di sr. Pia Giuliana Casello

SEVERIANA,
sorella di sr. Devota Anzolin

MARIO,
fratello di sr. Linda Gianello

REDENTO,
fratello di sr. Liatarcisia Barcellan

IDA,
sorella di sr. Albagiovanna Bianco

CARINA,
sorella di sr. M. Arturina Ferrazza

MADDALENA,
sorella di sr. Albaluigia Turco

LETIZIA,
sorella di sr. Narcisia Giarola

GIUDITTA,
sorella di sr. Eufrosina Zen

SILVANO,
fratello di madre Sandrina Cattelan

GIOVANNA
sorella di sr. Florangelica Cazzin

MARINO,
fratello di madre Idagiovanna Cerato

BENITO,
fratello di sr. Bruna Raimondi

MARCO,
fratello di sr. Idapaola Raffagnato

LINA,
sorella di sr. Angela Confente

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite
CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

SOSTIENI IL TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.